

IL GUF



Notiziario del
Corpo Provinciale
Guardie Ecologiche
Volontarie
Bologna

N. 1 - Marzo 2019

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

SOMMARIO

- pag. 2 L'editoriale
- pag. 3 COP 24: occasione mancata per ridurre il riscaldamento globale
- pag. 4 Vivere la montagna: dalle connessioni alle relazioni
- pag. 5 Alcune immagini della nostra cena di Natale
- pag. 6-7 Polmoni verdi in città: noi ed il giardino
- pag. 8-9 Econotizie
- pag. 10-11 Chi distrugge e inquina...ripara!
- pag. 12-13 Quell'angolo di Universo da migliorare
- pag. 14-15 Comuni ricicloni Emilia-Romagna
- pag. 16 Cosa metto nel carrello?
- pag. 17 La salamandrina dagli occhiali
- pag. 18-19 Dal mondo animale e vegetale
- pag. 20 Il CPGEV al REAS 2018
- pag. 21 Festa del cinghiale
- pag. 22-23 Ignorantia Legis non excusat
- pag. 24 Iniziativa delle GEV per il ripopolamento di un bosco
- pag. varie Notizie flash

**INIZIATIVA CPGEV:
ADOTTIAMO UN BOSCO
RINASCITA DEL POLMONE VERDE
ABBATTUTO DAL VENTO**

Il verde del Nord-Est è in ginocchio

INIZIATIVA DELLE GEV PER IL RIPOPOLAMENTO DI UN BOSCO

Le tempeste di vento di fine ottobre hanno distrutto 41 mila ettari di boschi in Trentino e Veneto, accentuando il rischio idrogeologico.

Il CPGEV si sta attivando per rendere possibile in tempi brevi il ripopolamento di questi boschi e chiediamo l'aiuto di tutti.

I contributi raccolti verranno interamente versati a ETIFOR dell'Università di Padova che insieme a Comuni e proprietari forestali cura diversi progetti di ripopolamento.

Sostieni questa nostra iniziativa con un versamento nel conto corrente: GRUPPO INTESA SAN PAOLO - BANCA PROSSIMA - IBAN IT93T0335901600100000061261 causale: ADOTTIAMO UN BOSCO

Consulta i siti web: www.gevbologna.org - www.wownature.eu www.etifor.co

Il nord-est devastato dalle tempeste di vento di fine ottobre ha bisogno del nostro aiuto

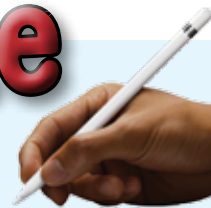


In copertina:
dopo la tempesta di vento
quel che rimane delle nostre
foreste...

(foto di ETIFOR)

di Vincenzo Tugnoli

L'editoriale



IL GUFO

Anno Ventesimo - n° 1/2019
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Consigliere Responsabile:
Franco Generali

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin - Michele Gamberini
Moreno Milani - Valerio Minarelli
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Carlo Bertacin, Andrea Cattani,
Adriano De Faveri, Sergio Ferroni, Ispra,
Legambiente, Duilio Pizzocchi, Sabina Sgarra,
Vincenzo Tugnoli, Alessandra Zucchini

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Andrea Cattani, Adriano De Faveri,
Sergio Ferroni, Ispra, Legambiente, Sabina Sgarra,
Vincenzo Tugnoli, Alessandra Zucchini

Stampa: Tipografia Negri - Tiratura: 800 copie
Chiuso in fotocomposizione il 26/2/2019

Editore/Redazione: Via Rosario, 2/5
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

**Chi desidera ricevere il notiziario
unicamente via e-mail, anziché
in modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione
alla Redazione indicando
il proprio indirizzo e-mail.**

Potete inviare alla Redazione domande in
materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:

redazionegufo@gev.bologna.it

In questi ultimi mesi abbiamo toccato con mano quanto la natura sia stanca del nostro comportamento, anche se molti fanno finta di non accorgersene. Sono infatti già trascorsi trent'anni da quando i Governanti del Mondo hanno iniziato a porsi il problema su cosa fare per salvare la nostra Terra, ma ancora non sono riusciti a rendersi conto della gravità perché un accordo definitivo ancora non sono riusciti a partorirlo. Le recenti tempeste di vento che hanno distrutto molti boschi non hanno altre origini che dai mutamenti climatici dovuti al surriscaldamento del pianeta, all'inquinamento dell'atmosfera, della terra e degli oceani, alle grandi deforestazioni, all'uso scriteriato di petrolio e carbone, in pratica dall'attività dell'uomo. La natura inizia a "soffiare" e i disastri proseguono inesorabili, anzi si intensificano con tante vittime e danni economici rilevanti, lasciando l'uomo impotente davanti al loro scatenarsi. Di chi è la colpa? Naturalmente non nostra, ma di altri... sì del dio denaro che porta alla dissennatezza delle edificazioni, persino nelle zone a rischio idrogeologico, legata alla speculazione edilizia e difende il modo di vivere altamente tecnologico che porta inquinamento. Pensiamo poi ai veicoli scartati di volta in volta perché ritenuti "cattivi" nei Paesi così detti sviluppati, e che si è pensato bene di esportarli nei Paesi in via di sviluppo.

Tanto inquinano là !!! Bella visione globale di quella Astronave Terra che dobbiamo condurre ai nostri discendenti. Nel nostro Paese ancora si discute se il "passante di Bologna" è meglio costruirlo a sud o a nord (presto si arriverà all'idea di farlo appeso in cielo) e l'inquinamento prosegue imperterrito. Si vieta la circolazione di veicoli euroX alimentati a combustibili inquinanti per incentivare quegli euro XX definiti "buoni", ma dopo pochi anni diventeranno "cattivi" e vietati a vantaggio di XXX, e così via. È una goccia d'acqua per spegnere un fuoco!!! Dopo pochi giorni ritorna l'incubo, anche se negli ultimi anni le auto "in centro" sono diminuite, come affermano le statistiche... È evidente che non sono solo le auto ad inquinare l'aria!!! Questa è la realtà italiana. Servono interventi più incisivi che possano garantire la risoluzione del problema, altrimenti viene solo rimandato. E il tempo passa!!! Se trent'anni fa in Italia, come in tanti altri Paesi, si fossero indirizzate le scelte verso una mobilità alternativa a cominciare dal potenziamento del trasporto ferroviario sia civile che commerciale, non ci troveremmo in questo stato!!! Il nostro retaggio culturale ci porta (fin dall'antichità) a ritenere che per vincere una guerra basti occupare il nemico. In questo caso però il nemico è la natura ed è troppo forte e le armi che adottiamo (occupazione di suolo, tecnologie inquinanti) non solo risultano "spuntate", ma finiscono addirittura per ritorcersi contro, creando vittime in mezzo al genere umano. È meglio trovare un armistizio, adeguando i nostri comportamenti quotidiani al rispetto dell'ambiente e ad una corretta gestione del territorio per prevenire, evitare o almeno contenere gli effetti della reazione della natura.

È urgente rinunciare a qualcosa per il bene di chi verrà dopo di noi.

COP 24: occasione mancata per ridurre il riscaldamento globale

Luci ed ombre dell'intesa raggiunta alla conferenza Onu di Katowice (Polonia), anche se ha approvato il manuale con le linee guida per rendere operativo il protocollo di Parigi, i Paesi sono sempre più divisi sulle norme da adottare entro il 2020.

È mancato un chiaro impegno di tutti i Paesi, in particolare fra quelli economicamente più deboli e meno disposti alle limitazioni, per cercare di ridurre le emissioni e rientrare entro l'aumento della temperatura di 1,5-2°C, considerata soglia critica (con le politiche di oggi nel 2100 saremo a +4 gradi).

Usa, Russia, Arabia Saudita, Kuwait e Brasile hanno preso le distanze dall'allarme lanciato dall'ultimo rapporto dell'Ipcc (Agenzia intergovernativa che studia il cambiamento climatico), mentre 40 Paesi sono virtuosi, fra i quali molti Stati della Ue (Italia compresa), oltre a Canada, Nuova Zelanda, Messico, Colombia, Isole Marshall, Fiji, Etiopia.

Aumenterà ancora di più il rischio di fenomeni climatici estremi, dalla siccità prolungata agli uragani sempre più frequenti anche nel Mediterraneo.

Se gli accordi dovessero fallire continuamente, la scienza dovrà mettere in campo un piano B per salvare la Terra.

La geoingegneria ha già pronte alcune proposte come: coprire i deserti con teli riflettenti i raggi solari, deviare le correnti marine e la più recente che prevede il rilascio nella stratosfera di tonnellate di finissima polvere minerale, capace di ridurre la luce solare che arriva a terra (come accade durante le eruzioni vulcaniche).

Nel 2019 verrà sperimentato per valutarne l'azione in altezza/lunghezza e gli effetti su raccolti e precipitazioni.

Ridurre le emissioni di CO₂ rimane comunque il modo più sicuro per contenere le temperature e controllare il cambiamento climatico.

Il nuovo rapporto dell'IPCC

Il clima peggiora, il tempo stringe. L'organismo promosso dall'Onu, di cui fanno parte 91 scienziati di 40 paesi che studia e valuta il fenomeno del cambiamento climatico, ribadisce che serviranno cambiamenti rapidi e drastici per evitare



un aumento catastrofico delle temperature globali che renderà invivibili ampie zone del pianeta.

Nessun paese al mondo ha preso misure sufficienti a raggiungere gli obiettivi fissati nella conferenza di Parigi 2015.

Il rapporto indica prioritaria la necessità di ridurre drasticamente il consumo di energia da industria, trasporti e immobili per ottenere una riduzione del 45% delle emissioni di CO₂ entro il 2030 rispetto ai livelli del 2010 e l'azzeramento netto entro il 2050.

Un aumento delle temperature oltre 1,5

gradi, entro fine secolo, provocherà:
- lo scioglimento dei ghiacci e un conseguente innalzamento dei mari intorno ad un metro (sarebbe di 20-77 cm in caso di contenimento a 1,5 gradi), arrivando a colpire dieci milioni di abitanti delle isole minori;

- un aumento delle temperature estive di 6-7 gradi (con record che potranno toccare i 50 gradi), che colpirà la salute e i conti delle famiglie;

- conseguenze sull'ambiente (aumento degli incendi) e sulle produzioni (i raccolti di mais si prosciugheranno ovunque).

Lettera aperta di una Gev... al genere umano

Dal 1990 si sono susseguiti accordi fra i Politici del Pianeta per contrastare i danni creati all'ambiente (1992 - Rio, 2008 - Kyoto, 2015 - Parigi).

Possibile che si sia dovuto ricorrere a 24 riunioni tecniche senza trovare un accordo definitivo su come agire per ridurre gli effetti del riscaldamento globale? Non curanti degli eventi catastrofici quali tsunami, cicloni, uragani, alluvioni, scioglimento dei ghiacci, aumento della desertificazione, rischio di estinzione per diverse specie animali e vegetali e soprattutto dell'aumento delle vittime. Non può certamente bastare istituire nuove tasse sui prodotti inquinanti e sulle pericolose emissioni responsabili del buco dell'ozono: è giusto che chi inquina paghi ma non ci si rende conto che alla fine a pagare è l'intera umanità in termini di vite perdute!!! E poi tutti questi introiti dove vengono destinati... per raddoppiare strade e autostrade, scelta in vero obbligata visto l'aumento del

L'astronave Terra

Nell'epoca dell'antropocene

non siamo più passeggeri passivi

con l'energia, la scienza e la tecnologia dominiamo la Natura

siamo nella cabina di comando

La responsabilità è nostra: dobbiamo custodire il nostro Pianeta e con urgenza!

Vivere la montagna: dalle connessioni alle relazioni

Sergio Ferroni

Da questo numero prende avvio la pubblicazione di informative riguardanti la nostra attività e di proposte arrivate dalle ZONE.

La montagna

Too spesso i media pongono una domanda alla quale siamo tenuti a dare una risposta in tempi brevi e soprattutto si richiede una risposta univoca e priva di retorica.

La domanda è: **"Vogliamo che la montagna torni ad essere una parte integrante dello sviluppo del nostro paese oppure no?"**

È un quesito non solo retorico, ma denso di significati: negli ultimi anni la montagna ha visto ritornare coloro che un tempo erano scesi alla pianura per cercare lavoro o nuove opportunità di vita e stiamo assistendo quindi al fenomeno inverso, il che significa tornare alle origini e allo stesso tempo compiere un netto passo avanti.

I soggetti che hanno compiuto una scelta che a molti sembra folle, sono motivati da una visione d'impresa, fuori dai contesti tradizionali e riportano la vita in un mondo che pareva destinato all'oblio.

Si possono identificare con quella nuova economia presente sul territorio forma-

ta da piccole imprese a conduzione familiare che creano occupazione al di fuori dagli schemi che siamo abituati a vedere. Molte sono le esperienze che oggi possiamo toccare con mano e non lontano da noi, per esempio aziende agricole, imprese di ristorazione e allevamenti animali, basati su agricoltura biologica e pascoli, come un tempo.

Ma ciò non è sufficiente: occorre creare una comunità di relazioni, perché non possiamo abbandonare gli abitanti delle terre alte a loro stessi, in quanto sono le risorse più importanti e vitali del territorio e per poter prosperare hanno anche bisogno di strumenti moderni, primi fra tutti quelli offerti dalle infrastrutture e dalla cosiddetta "banda larga".

Oggi essere connessi è fondamentale per il vivere sociale di un paese, per lo sviluppo del turismo, per la produzione e in modo predominante per le popolazioni appenniniche, che in questo modo non sono più isolate e possono partecipare attivamente alla vita economica del paese, favorendo inoltre un miglioramento della sicurezza e della comunicazione.



Come Guardie ecologiche impegnate nel controllo della montagna, tocchiamo con mano la realtà di chi ha deciso di sviluppare attività nel rispetto dell'ambiente, dalla raccolta controllata dei mirtilli nelle brughiere del Corno alle Scale, agli allevamenti al pascolo nelle fasce dei 6-700 metri, al recupero dei castagneti millenari, ai progetti di ripopolamento di pesci commestibili nei corsi d'acqua e nei bacini artificiali esistenti da secoli e poi abbandonati.

Spesso le segnalazioni arrivano in tempo reale con filmati e immagini proprio grazie alle tecnologie attuali e quindi riusciamo a intervenire immediatamente, ma capita anche che i dispositivi non trovino campo mettendoci in difficoltà

sia se dobbiamo denunciare in fretta un illecito sia se dobbiamo aiutare chi ha bisogno urgente, per esempio nel caso di incendio o infortunio.

Per questa ragione auspichiamo un miglioramento dei nuovi sistemi di comunicazione in modo da fortificare una collaborazione già in atto tra CPGEV, Istituzioni locali e abitanti della montagna.



Alcune immagini della nostra cena di Natale



Polmoni verdi noi e il giar

Vincenzo Tugnoli

Tante sono state le frasi celebri, alcune legate anche al sacro, a noi tramandate (tanto per citarne alcune): **"Proprio accanto al dolore del mondo, e spesso sul suo suolo vulcanico, l'uomo ha sistemato i suoi piccoli giardini di felicità"** Friedrich Nietzsche; **"Dammi odoroso all'alba un giardino di fiori bellissimi dove io possa camminare indisturbato"** Douglas Adams; **"Governare un giardino è complesso quanto governare un regno"** Hermann Hesse; **"Chi cura un giardino, in fondo, si dimentica di sé"** Gandhi.

Nulla di certo sappiamo dei giardini di Babilonia, neppure se siano esistiti, ma degli altri giardini cominciamo a saperne di più: laureati in botanica ci informano sulle loro caratteristiche, ma anche storici, saggisti e scienziati stanno divulgando notizie su alberi, fiori e piante. E il pubblico sembra apprezzare.

Vicino a noi abbiamo tanti altri parchi in prossimità delle aree urbane, fra i quali ricordiamo "La Riserva Naturale Bosco della Frattona" (Imola) dove vengono organizzate escursioni per osservare e scoprire i suoi abitanti.

Dal Rinascimento ad oggi numerosi scienziati e filosofi hanno infatti scritto trattati sul mondo vegetale e sull'insegnamento che esso può impartire al nostro modo di vivere.

C'è una grande sensibilità che guarda alla "natura" non tanto in senso lato, ma a quella più vicina a noi.

Manuali e libri che escono dalla tradizionale letteratura botanica fatta di classificazioni e nozioni (come gli scritti di Stefano Mancuso e Paolo Pejrone), ai festival (noto quello di Verbania a settembre **"Editoria e giardini"**) e la mostra di camelie più antica d'Italia) fanno rifiorire la passione per il mondo delle piante (escluse le recenti cronache del dissesto).

Un mondo che richiede dedizione continua, un patrimonio che va curato nel tempo per poterci esprimere tutta la sua bellezza e utilità.

L'Homo technologicus, dunque, riscopre il verde e comincia ad apprezzare il no-

stro territorio ricco di ville che, con i loro spazi verdi, hanno cambiato nel tempo il paesaggio alla scoperta di un mondo dove si può trovare **"pace"** abbandonando quella conflittualità propria del vivere comune.

Fra un piatto di tortellini e un buon bicchiere di vino potremmo gustarci anche le delizie che ci sono sotto le Due Torri: una serie di condotti che portavano l'acqua in città (dalla finestrella sul ponte di via Piella si può ammirare uno dei pochi tratti non ricoperti).

Le piante rappresentano quello che non potremo mai essere e un giardino o ogni spazio verde, dovrebbero rappresentare la conciliazione di quella opposizione esistente fra uomo e natura.

Ammirare un paesaggio naturale, gestire con cura uno spazio verde, devono far sorgere in noi quell'amore per la natura e farci vivere in simbiosi con lei senza creare quelle "incomprensioni" che poi sfoceranno in catastrofi.

La foresta arriva in città

Il richiamo della natura selvaggia sconfinata in città per mitigare non solo gli effetti dell'inquinamento del traffico, ma anche del clima.

Se ne è discusso al primo Forum mondiale organizzato dalla FAO a Mantova.

"I boschi in città possono migliorare la qualità della vita" spiega Joe McBride, professore di ecologia urbana dell'Università di Berkeley e padre del piano di riforestazione di San Francisco **"Gli alberi, oltre ridurre l'inquinamento e le temperature estive, sono una barriera naturale contro i danni da alluvioni perché assorbono e intercettano la pioggia. Ci sono varietà più adatte di altre a crescere in ambiente urbano"**.

In Italia le specie sono l'ontano o il frassino, la quercia e il salice: si deve iniziare a collezionare alberi più resistenti a temperature e siccità.

"Un ambiente urbano può diventare un ecosistema autosufficiente" spiega Chi



in città: dino

Yung Jim, docente di forestazione urbana all'Università di Hong Kong **"ma è in parte necessario l'intervento umano"**.

La top ten delle selve metropolitane:

- Boscoincittà (Mi) prima foresta urbana (1974) su 110 ettari;
- Bosco della Fontana (Mn) su 233 ha e con 470 specie vegetali;
- Superga (To) su 750 ha di latifoglie ed una popolazione importante di saliceti;
- Bosco di Mestre (Ve) 250 ha (previsti 1200 nel 2030) ospita l'ultimo relitto di quercia-carpinetto planiziale superstiti;
- Valli di Mugnone (Fi) 550 ha;
- Bosco Prati di Caprara (Bo) 47 ha, ospita 150 specie vegetali ed è oasi rifugio per pettirosso e falco pellerino;
- Parco di Monte Urpinu (Ca) 35 ha, oasi del Pino Aleppo, specie endemica nel mediterraneo;
- Real Bosco di Capodimonte (Na) 134 ha con 400 specie e alberi monumentali esotici;
- Parco Pineta di Castel Fusano (Rm) ospita 450 specie della macchia mediterranea litoranea;
- Parco del Cardeto (An) 35 ha, con ginestre biancospini, caprifogli, ornelli, cipressi, alberi di Giuda e alberi monumentali come il fico della Polveriera, l'ulivo del Campo degli Inglesi.

Da segnalare il nuovo polmone verde di Milano, il parco **"Biblioteca degli alberi"** che nei 7500 mq ha un giardino con 450 alberi di 21 specie diverse e 90 mila piante; tra un susseguirsi di rombi e cerchi ospita orti, campi da gioco e giochi d'acqua.

Alberi da salvare

Per portare le foreste in area urbana sarà necessario individuare non solo le specie adatte, ma cloni specifici in grado di resistere a malattie tipiche della **"vita in città"**.

Concetto che va esteso alle alberature stradali che già da tempo adornano i viali, come per esempio i 2300 esemplari di **"cipressi che a Bolgheri alti e schietti"**

van da San Guido in duplice filar..." e che ora sono contagiati dal cancro corticale. E così in Emilia Romagna, Lazio e in altre regioni dove sono programmati abbattimenti di fusti malati.

Specie da strada dovranno avere una super tenuta, una immunità alle malattie, tale da permettere l'annuale sostituzione degli antichi esemplari infetti. Come si clona un albero?

Da una pianta resistente e quindi sana si può:

- A) estrarre una gemma di legno e innestarla su un tronco infetto; oppure
- B) prelevare un campione cellulare e coltivarlo in laboratorio (in vitro) e, quando ha sviluppato le radici, lo si trasferisce in vivaio.

Salviamo le orchidee

Le orchidee sono tra le piante a maggior rischio di estinzione, penalizzate dai processi naturali: di *Orchis patens*, la portabandiera per l'Italia, ne rimangono meno di 10 individui - spiega la docente di botanica dell'Università di Torino, coordinatrice del progetto **LIFE orchids** per il ripopolamento di 4000 orchidee in Italia (500 ettari in Piemonte - Parco del Po, Lombardia e Liguria - Portofino).

Anche gli argini del Reno (in prossimità di Argelato) ospitano individui selvatici di questa fragile pianta: facciamoci promotori della sua conservazione e adottiamola nel nostro giardino.

Dieci imperdibili giardini dall'Italia all'Europa

Una guida di Paolo Pejrone (architetto specializzato in giardinaggio) ci porta in un tour fai da te:

- Giardino di Ninfa,
- Cisterna di Latina,
- Agro Pontino - ritenuto uno dei giardini più belli e completi al mondo, tre giardini fra le rovine romaniche con fioriture di rose e glicini, gigantesche gunnere si specchiano su acque cristalline e scroscianti.
- Villa Lante-Bagnaia (VT) - Un giardino rinascimentale della fine del Cinquecento racchiuso dal piccolo borgo con tripudio di vasche e fontane, di statue e grotte, di parterre in bosso e grandi vasi di agrumi.
- Villa d'Este - Tivoli (Roma) - Grandioso colpo d'occhio nel quale le componenti architettoniche sopraffanno quelle vegetali, fontane che convogliano le acque di Tivoli in una scrosciante scenografia, come la fontana delle Cento Cannelle avvolta da spruzzi leggeri, felci e muschi.
- Orto botanico di Napoli - Considerato uno dei più affascinanti al mondo, dove scienza e bellezza convivono al massimo livello, con importanti collezioni di piante mediterranee per climi temperati, una serra monumentale di stile neoclassica che ospita piante tropicali e subtropicali.
- Castello di Vaux-le-Vicomte Melun, a sud di Parigi (F) - Prima grande opera di Le Nôtre, maestosa con enormi parterre, sconfinati bacini d'acqua che specchiano il cielo, infinite allée e prospettive a cannocchiale tutto piacevolmente fuori scala.
- Castello di Versailles (F) - Un mondo giardinesco unico, classico ma sempre stupefacente, alla francese: la monumentalità di parterre e carpinate si coniuga alla ricerca giardiniera e orticola d'eccellenza, il famoso Potager du Roi basta a testimoniarlo.
- Castello di Brècy - Saint Gabriel Brècy (F) - Giardino moderno che si innesta su una struttura antica in cui è vivacissimo il rapporto tra botanica e giardiniera: giardino seicentesco francese a terrazze con un raffinato gusto per le piante.
- Giardino botanico di Edimburgo (GB) - Rinomato per la sua speciale posizione paesaggistica, specializzato nelle piante del nord, da quelle della brughiera a quelle himalaiane, celebre la collezione di rododendri e piante acidofile, con le grandi serre.
- Castello di Sissinghurst, vicino a Cranbrook - Kent (GB) - Creazione degli anni Trenta, giardino inglese per eccellenza, a stanze, con bordure miste che hanno fatto storia, influenzato dalle architetture di Lutyens.
- Hidcote Manor Garden-Gloucestershire (GB) - Nato negli anni Trenta è un giardino a stanze nel quale si respira l'influsso delle proposte Arts and Crafts, celebre, oltre che per le speciali topiature, anche per il raffinato uso di colori nei bordi misti e per l'aspetto innovativo della coltivazione.

Econotizie

Riproduciamo quanto appreso da comunicati ricevuti da Enti e Associazioni vicine al nostro mondo

Plastica che si accumula inesorabile

L'opinione di Luca Mercalli, presidente Società Meteorologica Italiana:

"Anche se esiste da poco più di mezzo secolo, la plastica oggi pervade le nostre vite; la vita senza plastica era più difficile, più scomoda e offriva meno opportunità.

Ma proprio la sua stabilità e inattaccabilità da parte di funghi, batteri e animali fa della plastica un materiale scomodo e difficile da disfarsene dopo l'uso per cui è stata progettata.

Gli allarmi sulla zuppa di plastica che impesta gli oceani del pianeta sono tanto continui quanto inascoltati anche quando le autopsie di grandi pesci mettono in mostra macabri stomaci intasati da reti, cassette da frutta, cotton-fioc.

Cosa possiamo fare per correre ai ripari? Non esiste una sola e facile soluzione, ma più approcci da combinare insieme.

Il primo è la leva fiscale: applicare una tassa all'acquisto, magari sotto forma di cauzione da restituire quando il vuoto viene reso, a un circuito di corretto smaltimento. Poi potenziamo i sistemi di raccolta differenziata pur sapendo che il riciclo non è facile perché ne esistono di vari tipi...

Un'altra via importante è lavorare all'origine del rifiuto, da un lato per ottenere plastiche biodegradabili, dall'altro un marketing meno aggressivo che punti alla diffusione di valori di sobrietà, durevolezza e sostenibilità al posto del consumo usa e getta...

Deve essere la filiera a monte del consumatore, insieme alla legislazione internazionale a trovare soluzioni che riducano gli oggetti sintetici poco utili e ne facilitino la raccolta differenziata e la riciclabilità."

Le aziende e l'ambiente

A volte non basta dare "una mano di vernice verde" per dimostrare l'interesse per l'ambiente.

Molte grandi aziende si danno un'immagine verde, alla quale spesso non corrisponde la sostanza.

A dispetto degli annunciati piani di lotta all'inquinamento, Cina e altri Paesi asiatici hanno notevolmente aumentato le emissioni di CO₂ (+150 milioni di tonn), un po' meno l'Unione europea (+50), mentre gli Usa, nonostante la deregulation ambientalista di Trump, per ora sono più virtuosi (-30).

Le morti premature che ogni anno avvengono in Cina a causa dell'inquinamento atmosferico delle città è pari a 1,6milioni.

L'Unione europea è diventata leader dell'economia circolare e l'Italia ha conquistato primati importanti nel campo della chimica verde con uso di risorse naturali per formare biolubrificanti, polimeri, bioerbicidi, bioplastiche.

Il contenitore che sparisce

Scarti di legno, amido e additivi naturali per vasetti e confezioni dei cosmetici: si chiama Sulapac e in 21 giorni si degrada nel compost (1 anno nell'acqua di mare). Prodotto da una ditta finlandese e non contiene microplastiche.

Addio al cotton fioc

Dal 1° gennaio è in vigore la legge italiana (prima in Europa) che vieta la produzione e la vendita dei cotton fioc in plastica altamente inquinanti dell'ambiente (90% finiscono nei wc, 9% dei rifiuti trovati negli arenili, 60 il numero di quelli rinvenuti in ogni spiaggia).

Saranno ora prodotti in bioplastiche e cartonato, biodegradabili e compostabili. Ora tocca a cosmetici e articoli monouso.

Alla ricerca dell'anatra d'oro

Il gruppo che cerca di esaminare il Nord approda su un'isola delle Svalbard alla ricerca di una paperella di plastica che sembrerebbe impossibile da trovare oltre il 74° Parallelo Nord se... nel 1992 non fosse finito in mare un container (di una nave da cargo) con 29mila giocattoli di plastica, tra cui 7200 paperelle.

Secondo le stime più recenti le paperelle hanno percorso 30mila km in un territorio di 61mila kmq (60% di ghiaccio e

solo 10% coperto di vegetazione) che ospita circa 2650 orsi polari (più degli abitanti).

Il lungo percorso della plastica

Dieci sono i fiumi al mondo più inquinati dalla plastica e che l'esploratore Alex Bellini vuole percorrere fino a raggiungere Great Pacific Garbage Patch, l'isola di plastica del Pacifico, per richiamare l'attenzione su un problema spesso ignorato.

Questi 10 fiumi sono responsabili dall'88% al 95% di tutta la plastica portata in mare, otto su dieci si trovano in Asia in migliaia di tonn/anno trasportati: Yangtze (Cina) 1500; Indo (Pakistan) 164; Fiume Giallo (Cina) 125; Fiume Hai (Cina) 92; Nilo (Africa) 85; Gange (India) 73; Fiume delle Perle (Cina) 53; Amur (Asia) 39; Niger (Africa) 35; Mekong (Indocina) 35.

Si stima che ogni anno finiscano in mare 4milioni di tonn. di plastica.

La vita sulla terra

Per aiutare la conoscenza delle prime fasi della vita, gli scienziati stanno cercando di scrivere nuovi capitoli, in particolare relativi a quell'epoca cambriana in cui la varietà delle specie biologiche subì una vera e propria esplosione.

Si spingono su picchi inesplorati e difficili da raggiungere, come il parco Koote-nay in Canada, alla ricerca di fossili.

Ricercatori hanno scoperto inoltre che i fiumi coprono il 46% della superficie del pianeta, più ampia del previsto: si è scoperto che gli specchi d'acqua rilasciano sostanze chimiche fra cui anidride carbonica.

MUSE H₂O: un planetario di rilievo mondiale

MUSE H₂O è un planetario composto da tre sfere, una grande, l'Ossigeno, e due più piccole, le due molecole d'Idrogeno, che in planimetria descrivono una grande molecola d'acqua.

La sfera grande sarà sede di un teatro digitale con proiezioni sferiche con 80 posti.

Oltre ai temi dell'astronomia, il planetario presenterà un programma di documen-



tari e fiction su temi di natura, ambiente, esplorazione e di cinema sperimentale.

Le due sfere più piccole avranno una destinazione multifunzione tra attività educative, di formazione e di esposizione:

qui tutti i settori di ricerca dell'Ateneo di Trento e quelli delle Fondazioni di ricerca FEM e FBK potranno condividere i loro eccellenti traguardi con la comunità locale e il pubblico da fuori provincia e, al contempo, stimolare nei più giovani la passione per la ricerca scientifica e tecnologica.

La caratteristica forma a "molecola d'acqua" del MUSE H₂O sarà portatrice di un messaggio "planetario" dal momento che la sua forma verrà rilevata dalle mappe satellitari con la molecola dell'acqua quale simbolo della risorsa più preziosa, sulla quale si gioca tutto lo scenario del futuro sostenibile dell'umanità.

L'apertura è prevista per il prossimo aprile 2019.

Dalle Dolomiti un nuovo tesoro: la fiemmeite

Un nuovo minerale scoperto in Val di Fiemme dai ricercatori del MUSE.

È il primo da oltre 200 anni.

(Museo Geologico delle Dolomiti a Predazzo)

Una specie mineralogica finora sconosciuta alla scienza che prende il nome dalla località dove è stata rinvenuta, la Val di Fiemme in Trentino: è la fiemmeite, un nuovo tesoro scientifico scoperto dai ricercatori del MUSE nella miniera di San Lugano nel comune di Carano, sulle Dolomiti, riconosciute Patrimonio mondiale dell'umanità.

"Fino a oggi, i minerali noti alla scienza sono poco più di 5.000 - spiega Paolo Ferretti del MUSE - non molti se paragonati alle specie viventi, che sembrano essere alcuni milioni.

Trovare una specie mineralogica nuova



La fiemmeite

è un evento molto più raro, dunque, rispetto a scoprire un nuovo essere vivente.

È dal 1815 che sulle Dolomiti non veniva riconosciuto un nuovo minerale (la gehlenite in Val di Fassa).

Ogni anno in tutto il mondo vengono scoperti tra 100 e 200 nuove specie - ma è importante considerare che le Dolomiti sono oggetto dell'attenzione degli scienziati già dal '700.

Era infatti il 1792 quando venne dedicata al geologo transalpino Deodat de Dolomieu la dolomite, minerale dal quale poi presero il nome le Dolomiti stesse.

Ma cos'è e come si presenta la fiemmeite?

Caratterizzata all'occhio da minutissime lamelle di colore azzurro, è un minerale organico appartenente al gruppo degli ossalati, in questo caso un ossalato di rame idrato con formula chimica $Cu_2(C_2O_4)(OH)_2 \cdot 2H_2O$ che cristallizza nel sistema monoclinico.

È molto rara e si trova all'interno dei tronchi carbonificati che abbondano nella parte basale dell'Arenaria di Val Gardena, una formazione sedimentaria che si è originata in un ambiente fluviale circa 260 milioni di anni fa, nel Permiano superiore.

Allo stato attuale la fiemmeite non si trova in nessun'altra località al mondo e la Miniera di San Lugano è considerata la sua località tipo.

Data la presenza di questi rari ossalati il giacimento di San Lugano costituisce una singolarità geologica a livello mondiale.

Università sostenibili

Da Torino a Catania la sfida di 60 accademie con abitudini green: borracce in alluminio distribuite a Firenze, Torino e Milano; piccoli orti urbani dati in gestione a studenti a Firenze, Luiss di Roma, Cattolica di Piacenza e Cà Foscari; trasporti gratuiti o scontati (si testano anche car sharing elettrico e nolo bici) agli studenti da Napoli a Milano, da

Cagliari a Catania, a Bologna, Firenze; distributori di merendine a minor consumo elettrico e in confezioni riciclabili a Torino; raccolta differenziata, in particolare carta e plastica; stoviglie biodegradabili nelle mense universitarie di Bari.

Come può nascere una Green City

La riconversione delle città italiane con misure concrete per "la rivoluzione verde".

Questo l'obiettivo della prima Conferenza Nazionale della Green City, promossa a Bologna dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, per la riconversione verde delle città, dove vive la gran parte della popolazione e dove si concentrano i maggiori problemi legati al rispetto dell'ambiente.

Presentate le misure atte a migliorare la qualità ecologica, il benessere dei cittadini, l'inclusione sociale e per promuovere lo sviluppo locale e nuova occupazione.

In breve i 15 punti salienti: puntare alla qualità urbanistica e architettonica della città; garantire infrastrutture a verde urbane e periurbane; assicurare una buona qualità dell'aria; rendere più sostenibile la mobilità urbana; puntare sulla rigenerazione urbana e rafforzare la tutela del suolo; estendere la riqualificazione, il recupero e la manutenzione del patrimonio edilizio esistente; incrementare il riciclo dei rifiuti verso un'economia circolare; gestire l'acqua come risorsa strategica; abbattere le emissioni di gas serra; ridurre i consumi di energia con tagli agli sprechi da quelli produttivi di servizi, fino alla mobilità di mezzi e persone, prestando attenzione a quelli degli edifici; ampliare l'uso di energia da fonti rinnovabili, adottando le migliori tecnologie per realizzare nuovi impianti e rinnovare quelli esistenti; adottare misure di adattamento ai cambiamenti climatici che riducano la vulnerabilità delle città; promuovere l'eco-innovazione; sviluppare la green economy per dare maggiore incisività al passaggio verso la green city che mira a trasformare le sfide ambientali in nuove opportunità. Infine migliorare la governance.

Le nuove misure richiedono dunque un'interazione con gli strumenti di programmazione e pianificazione comunali, di aree metropolitane e regionali, con collegamenti e apporti provenienti da iniziative nazionali ed europee affini e convergenti.



Chi distrugge e inqui

ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e
Ricerca Ambientale

Il punto sul danno ambientale in Italia

Tra 2017 e 2018 Ispra e le Agenzie ambientali hanno seguito, per conto del Ministero dell'Ambiente le istruttorie su danni ambientali su tutto il territorio nazionale.

Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA), costituito da Ispra e dalle Agenzie regionali, ha istituito nel 2017 la "Rete operativa per il danno ambientale", per elaborare in maniera omogenea su tutto il territorio le fasi istruttorie dei casi di potenziale danno, valutando le azioni per la riparazione e la prevenzione.

L'obiettivo è di permettere un'efficace individuazione ed attuazione delle misure di riparazione delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici danneggiati e delle misure di prevenzione del danno ambientale.

Questa una sintesi del rapporto.

Dissesto idrogeologico

Con il termine "dissesto idrogeologico" si fa riferimento a tutti quei fenomeni che distruggono il suolo e lo degradano, quindi all'erosione delle coste, alle frane e alle alluvioni.

È un tema forte e scottante, basterà pensare alle vittime: la popolazione a rischio frane in Italia, residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata, ammonta a 1.281.970 abitanti, pari al

2,2% del totale (popolazione residente Italia: 59.433.744 abitanti, Censimento ISTAT 2011); esposta a rischio alluvioni in Italia è pari a: 2.062.475 abitanti (3,5%); nello scenario di pericolosità idraulica elevata P3 (tempo di ritorno fra 20 e 50 anni); 6.183.364 abitanti (10,4%); nello scenario di pericolosità media P2 (tempo di ritorno fra 100 e 200 anni) e 9.341.533 abitanti (15,7%) nello scenario P111 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi). Le cause possono essere naturali o artificiali.

Per danno ambientale si intende qualsiasi deterioramento, significativo e misurabile, provocato a specie e habitat protetti, a fiumi e laghi o al suolo.

L'Italia è uno dei paesi europei maggiormente interessati da fenomeni franosi, con 620.808 frane che interessano un'area di 23.700 km², pari al 7,9% del territorio nazionale.

Le aree a pericolosità idraulica elevata in Italia risultano pari a 12.405 km², le aree a pericolosità media ammontano a 25.398 km², quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso) a 32.961 km², per pericolosità idraulica elevata/media 8,4% (38mila km²): Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte, Veneto le regioni più esposte (*vedi dettagli in tabella 1 e nella figura 1*).

Danni ambientali

Accertati 217 casi; Sicilia, Campania, Puglia e Toscana ai primi posti - Emilia Romagna fra gli ultimi assieme a Friuli, Trentino, Valle d'Aosta, Marche e Molise. Oggetto degli illeciti contestati nel corso



del 2017 e 2018: gestione rifiuti 41%, reati di danno 20%, violazioni in materia di edilizia/paesaggio 19%, ecoreati 8%, scarichi idrici 5%, violazioni in materia di bonifica 4%, emissioni in atmosfera 2%, violazioni in materia di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) 1%.

I 217 casi di danno ambientale si dividono in due categorie: 184 si inseriscono in procedimenti giudiziari per reati ambientali ovvero casi di illeciti che finiscono davanti ai Tribunali e per i quali il Ministero può richiedere la riparazione del danno; gli altri 33 sono invece casi extra-giudiziali che si avviano quando enti pubblici, cittadini, comitati o associazioni ambientaliste richiedono, attraverso le Prefetture, l'intervento del Ministero denunciando potenziali danni all'ambiente.





Notizie Flash

Lotta agli sprechi

Celebrati i 20 anni di attività di Last Minute Market, il progetto di Andrea Segrè che recupera le eccedenze di cibo per ridarle a chi ne ha bisogno. Con la campagna "Spreco zero" dal 2007 sono stati recuperati beni per un valore di 22 milioni di euro; oltre 5,5 tonn. di cibo trasformate in più di 300mila pasti, ma anche 85mila farmaci e 14mila libri salvati dal macero. Il recupero deve partire dallo spreco domestico (50%, pari a 36 kg/anno).

Rifiuti a Bologna: due sistemi a confronto

Con l'introduzione del sistema porta a porta nel Centro storico la differenziata è arrivata al 66%; con i cassonetti a calotta della periferia, spicca il Quartiere Savena dove la quota è al 63,5%. Dove è stata introdotta la tariffa puntuale (più differenziamo meno paghi) c'è stato un innalzamento della raccolta differenziata.

Campioni di carta

L'Italia è leader in Europa nella raccolta differenziata di carta e cartone, ogni minuto ne ricicliamo 10 tonnellate. Tra le regioni in testa Emilia-Romagna e Trentino Alto Adige con 80 kg procapite.

Tabella 1

DISSESTO IDROGEOLOGICO

aree a rischio franoso e idraulico elevato, in % sul totale della superficie regionale

REGIONI	FRANE	ALLUVIONI
Piemonte	4,8	8,1
Valle d'Aosta	81,9	7,3
Lombardia	6,4	10,1
Trentino Alto Adige	10,9	0,6
Veneto	0,6	9,3
Friuli Venezia Giulia	2,4	7,8
Liguria	13,9	2,8
Emilia Romagna	14,6	45,7
Toscana	14,7	12,1
Umbria	5,8	4,0
Marche	7,8	2,6
Lazio	5,5	3,3
Abruzzo	15,5	1,4
Molise	16,1	3,1
Campania	19,6	5,1
Puglia	3,0	4,5
Basilicata	5,1	2,7
Calabria	3,6	3,8
Sicilia	1,5	1,4
Sardegna	6,2	3,6
Totale Italia (302.066 km²)	8,4 (25.410 km²)	8,4 (25.398 km²)

Alto il rischio alluvioni in Emilia Romagna con addirittura l'11% (pari a 2484 km²) del territorio regionale ad elevata pericolosità idraulica (interessate 200mila famiglie; nel bolognese è il 13,4%).

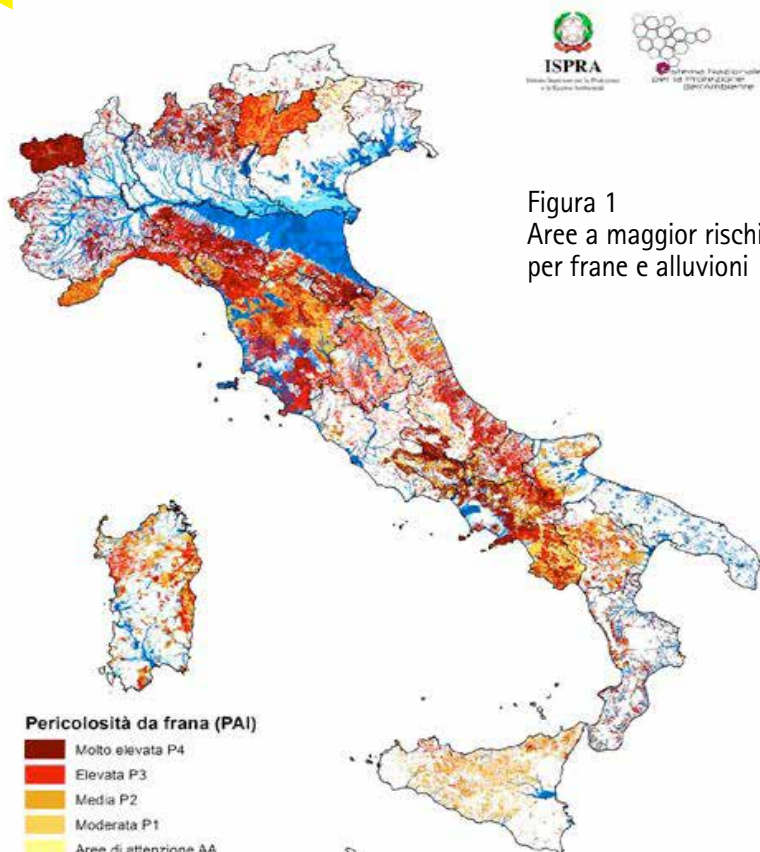


Figura 1
Aree a maggior rischio per frane e alluvioni

0 25 50 100 km



Maltempo, allarme in Emilia-Romagna per il fiume Reno a Borgo Panigale e nella Bassa dove ha rotto gli argini vicino a Castel Maggiore, inondando fino ad Argelato un'area di circa 5 kmq, con molte case invase dal fango e strade chiuse. Interessati anche i Comuni di S. Giorgio di Piano e Castello d'Argile. I Sindaci hanno coordinato, assieme al Prefetto, l'intervento del Reggimento Genio Ferroviari dell'Esercito: almeno 10 feriti fra i quali 6 Carabinieri; 300 evacuati poi rientrati quasi tutti.

Quell'angolo di Unive

Vincenzo Tugnoli

La lunga strada a difesa dell'ambiente: è servita?

Da un Francesco all'altro, dal Cantico di Frate Sole a Laudato Sii, l'obiettivo è rimasto lo stesso: l'amore e il rispetto per la natura e le creature.

Ma in realtà stiamo ascoltando questi moniti e tutti i richiami che la natura sta lanciandoci?

Venti violenti e mareggiate con onde altissime che corrodono la costa (in Italia), cicloni che spazzano gli Stati del Nord America, incendi che annientano intere colline (in California), tornado devastanti sul Golfo del Messico e nei Caraibi, tifoni e maremoti lungo le isole e penisole dell'Asia sudorientale, trombe d'aria e bombe di pioggia un po' ovunque che portano esondazioni di fiumi, i ghiacci polari che si squagliano... sono tanti segnali che ci devono fare riflettere.

L'ambiente che hanno conosciuto i nostri avi non è però più lo stesso e va a rotoli anno dopo anno: la colpa è solo dell'uomo e della sua voglia di primeggiare sulla natura.

Purtroppo la natura è più forte di noi e ce lo sta dimostrando non solo con queste catastrofi, ma anche con altri segnali meno apparenti come ad esempio fiumi che diventano salati o villaggi artici sepolti dalla sabbia.

Anche in Italia abbiamo il sale del mare che risale lungo il Po fino a raggiungere l'entroterra fino a Ferrara: costituisce un pericolo per le riserve di acqua potabile, per le infrastrutture e per le piante (coltivate e ornamentali).

Il riscaldamento globale si fa sentire anche nel turismo invernale con elevati costi in termini monetari e ambientali.

Pensate che per sostituire la neve che cade

sempre meno dal cielo bisogna crearla artificialmente consumando acqua (da laghi artificiali) ed elettricità (da motori a gasolio).

Un prezzo "salato" per l'ambiente e non solo, visto che per innevare 1 km di piste pare costi 45mila euro.

Prestiamo attenzione a questi richiami inascoltati fino ad ora che la natura ci manda e facciamone tesoro per cambiare (vedi dati Ispra).

In questo mezzo secolo numerose sono state le campagne di attenzione e tutela dell'ambiente volte a modificare (a volte solo in parte) stili di vita e abitudini di acquisto.

Si va dalle campagne storiche degli anni '80 per la messa al bando dei pesticidi, alla più recente "Acqua di casa" volta ad incentivare l'uso dell'acqua del rubinetto (e comunque acqua locale) in sostituzione di quella minerale, con evidente risparmio di vetro e plastica, due materiali fortemente inquinanti per l'ambiente e molto persistenti nel tempo.

Per contribuire a contenere il problema plastica, è stata avviata la campagna sui rifiuti con la divulgazione del motto **"riduzione, riciclo e riuso", le famose tre R**, alle quali possiamo aggiungere una quarta, **il risparmio** (vedi articolo "Comuni ricicloni").

Maranello (Mo) è riconosciuto come il miglior Comune a spreco 0 (poco indifferenziato e spreco di cibo, utilizzo di acqua da bere pubblica, trasporti eco).

Il Consiglio di Stato ha spostato dalle Regioni all'amministrazione centrale la definizione di quando uno scarto cessa di essere tale: il Ministero dell'Ambiente tarda nello stabilire regole valide per tutti.

Utile al contenimento delle emissioni va ricordata la campagna sulle energie rinnovabili, sulla quale dovranno puntare le

generazioni future per abolire completamente carbone e petrolio.

Kant affermava che il nostro mondo è fatto di due soggetti: quelli che hanno un prezzo e soggetti che hanno una dignità e il senso del dovere.

Noi siamo fra quelli che hanno una dignità e... dovrebbero avere il senso del dovere, che però spesso latita!!!

Il capitale invece ha un prezzo, così come le tecnologie; un prezzo che spesso non è solo monetario ma si traduce in catastrofi.

Allarmismi infondati finiscono per confondere e allontanare le soluzioni

I Governi continuano dal 1990 a discutere su come salvare il Pianeta, senza trovare una soluzione.

Oltretutto le affermazioni sul tema dell'ambiente non sempre sono trasparenti e veritiere e questo non fa altro che aumentare le incertezze fra tutti noi.

Prima vengono divulgate notizie di estinzione di alcune specie come l'orso bianco polare, il canguro degli alberi della Nuova Guinea o i pinguini Adelia del continente antartico, notizie poi smentite da nuove ricerche che mettono in evidenza il loro adattamento alle modificazioni climatiche (vedi nota nella rubrica "Dal mondo animale e vegetale" dello scorso numero).

Permane comunque l'obiettivo che **se non fermiamo l'immissione di CO₂ nell'aria il ghiaccio continuerà a diminuire**



Castello del Belriguardo, importante oasi verde che con il Verginese costituiscono le Delizie Estensi del ferrarese: i favolosi giardini "all'italiana", che occupavano oltre trenta ettari della reggia percorsi da canali geometricamente disposti e collegati al fiume Sandalo-ramo principale del Po in età classica, furono sicuramente gli antenati di quelli che in seguito avrebbero abbellito le più importanti residenze europee.



orso da migliorare

e non saranno solo orsi e pinguini che dovranno adattarsi.

Le tecnologie più avveniristiche non riusciranno a fermare gli eventi.

Il problema rimane sempre fino a quando non si ridurranno le emissioni.

Non solo queste smentite condizionano la trasparenza di comportamenti; mi riferisco ora alle fake news su salute umana, piante e... gli ogm per esempio.

Gli organismi geneticamente modificati sono stati oggetto di tante discussioni non sempre rivelatesi veritiere.

A distanza di anni uno scienziato "pentito", Mark Lynas, uno dei principali divulgatori contro gli ogm, riferisce che "era sbagliato".

Nel suo prossimo libro "Seeds of Science: Why we got it so wrong on GMO" riconosce che **"Il problema è che quasi tutti gli allarmi sugli ogm sono falsi, il verdetto della scienza su questo tema è chiaro. Se crediamo agli scienziati sul cambiamento climatico non possiamo ignorarli soltanto perché una leggenda salutista ci ha sedotti"**.

Al di là di questa confessione, fa ugualmente riflettere l'accusa dell'indiana Vanda Shiva, che ritiene gli ogm responsabili dell'indebitamento (per acquistare le sementi Monsanto) dei contadini del suo Paese.

Quante lotte più "commerciali" che "ambientali" e solo per dare rilievo alla propria persona o per interessi economici, fregandosene degli altri (intesi come persone, animali e piante)!!!

Dopo mezzo secolo riusciremo a lasciare ai posteri una traccia positiva?

L'opuscolo che presenta il Distretto agricolo di Voghiera, un importante centro archeologico di interesse ambientale (la Versailles degli Estensi risalente al 1453) nel ferrarese, ai confini della nostra

provincia, recita testualmente "Le povere genti etrusche e sud galliche che precedettero la colonizzazione romana poco hanno lasciato della loro permanenza, al contrario dei secoli dell'opulenza imperiale romana, che ci hanno restituito una necropoli integra, alla periferia di Voghenza, databile fra il primo e il terzo secolo della nostra era".

E noi cosa lasceremo alle generazioni che verranno?

Pensiamoci bene prima che sia troppo tardi, per non lasciare "necropoli" distrutte e di difficile esempio per i posteri.

Richiami inascoltati I perchè di una Gev

Perché non ascoltare i segnali che la natura sta inviandoci?

Perché non recepire gli avvertimenti e i consigli di esperti internazionali?

Perché divulgare false notizie per criticare innovazioni utili, incuranti che in ballo ci sono milioni di vite umane e il futuro di animali, piante e dell'intero pianeta?

BOX 2

I nostri amici alberi

Per ridurre la CO₂, ben vengano i biocarburanti (etanolo e biodisel) in sostituzione del petrolio, purché per produrre i vegetali dai quali estrarli **non si ricorra alla deforestazione**: non sarà facile e già si sta verificando!!!

Le foreste, infatti, sono ricche di carbonio intrappolato e permettono di abbassare i livelli di CO₂.

Lo scienziato Tom Crowther ha censito la vegetazione in 430 mila punti in 50 nazioni del pianeta e confrontando i dati con le immagini satellitari è riuscito a stimare che **nel Mondo gli alberi sono 3.040 miliardi** (400 per persona) dei quali 1390 nelle foreste tropicali e subtropicali, 740 nelle regioni boreali, 610 nelle regioni temperate, 53 nelle foreste mediterranee.

Sono diminuiti del 46% dall'inizio della civiltà umana (nascita dell'agricoltura, 10 mila anni fa) e ogni anno si perdono 192 mila kmq di foreste, soprattutto tropicali: in 300 anni esauriremo gli alberi. Crowther stima che ci sia posto per 589 miliardi di nuovi alberi, per cui sostiene la campagna delle Nazioni Unite per piantare 1.000 miliardi di alberi, di questi 600 sicuramente sopravviveranno, entro il 2050: al raggiungimento di 360 miliardi di nuovi alberi (equivalente ad una riforestazione di un'area di 890 milioni di ettari) si potrà ottenere la rimozione dall'aria da 36 a 50 gigatonnelate di carbonio.

Anche nell'Italia del nord-est colpita dalla tempesta Vaia è indispensabile ripristinare il polmone verde andato distrutto e la nostra iniziativa "Adottiamo un bosco" va proprio in questo senso.

BOX 1

Allarme rifiuti e prodotti chimici

Le città rappresentano il 2% della superficie del pianeta, ma ospitano oltre il 50% della popolazione, coprono il 75% del consumo di energia e producono l'80% di CO₂. In agricoltura i prodotti fitosanitari in commercio aventi proprietà pericolose per gli organismi e l'ambiente acquatico sono il 70% e quelli pericolosi per lo strato dell'ozono l'1%: i fungicidi sono i più pericolosi per l'ambiente, seguiti da insetticidi, diserbanti, acaricidi e fitoregolatori.

Tutti i prodotti ad uso professionale necessitano di uno speciale "patentino" sia per l'acquisto che per l'uso, mentre quelli per orti e giardini, utilizzando principi attivi non pericolosi, vengono liberamente acquistati in confezioni ridotte.

Comuni ricicloni Emilia-Romagna

XI edizione

LEGAMBIEN
emilia-romag

A Forlì premiati i campioni della gestione rifiuti. Risultati straordinari per la bassa modenese

L'edizione regionale quest'anno prende il nome di Ecoforum dell'Emilia-Romagna, sul modello di quanto si fa a livello nazionale da qualche anno e si è svolta a Forlì dove finalmente 13 comuni sono passati alla raccolta domiciliare.

Tra le priorità che il nostro sistema regionale deve affrontare, quest'anno ne vogliamo indicare almeno quattro.

Quello della necessità di una **piena e immediata applicazione del Piano Regionale Gestione Rifiuti, il PRGR**, e della Legge Regionale 16/2015 sull'economia circolare.

Gli obiettivi di riduzione rifiuti e di raccolta differenziata sono da raggiungere entro il 2020 e dunque i tempi per adeguare i sistemi di raccolta sono assolutamente ridotti.

Il numero di impianti di smaltimento dovrà essere ridotto attuando una vera economia circolare: non può esserci sostenibilità ambientale, economica e sociale dei rifiuti se non si è in grado di valorizzare i nostri scarti vicino a dove si producono.

Gli effetti di questa mancanza sono i magazzini saturi di materiali oggi senza sbocco, l'aumento di costi, gli incendi nei depositi. Servono impianti e norme adeguate come quelle dell'End of Waste.

Ma serve anche una predisposizione del mercato ad utilizzare materie prime seconde o riciclate: il ruolo del pubblico è fondamentale, tramite gli acquisti verdi.

Rifiuti speciali: non può più essere un tema solo delle aziende.

Quale sistema di controllo del servizio risulta più virtuoso?

I dati ci dicono che **i territori più virtuosi sono stati finora quelli con gestori di medie dimensioni** a forte controllo pubblico locale, oppure quelli dove c'era carenza di impianti di smaltimento. Le prestazioni delle amministrazioni comunali premiate oggi confermano i continui passi avanti nella corretta gestione dei rifiuti in Emilia-Romagna: **sono infatti 76 i Comuni sopra il 75% di raccolta differenziata** (22 in più dell'anno precedente).

Se si guarda invece al rifiuto indifferenziato, **ben 85 comuni smaltiscono meno di 150 kg/abitante all'anno**, cioè raggiungono gli obiettivi del Piano Rifiuti al 2020.

Nel 2014 erano solo 43, la metà!

I risultati più importanti si registrano nei centri di medio-piccole dimensioni, mentre **faticano maggiormente le amministrazioni delle grandi città** per la maggiore complessità urbana e sociale, ma anche per un po' di pigrizia.

La città di Carpi, premiata oggi, riesce infatti a superare l'83% di R.D.

Tra i territori più avanzati proprio la bassa modenese che con il gestore ALMAG ha avviato già dal 2015 il modello di raccolta domiciliare per i propri comuni, **oggi tutti a tariffa puntuale**, e con un risultato medio oltre l'80% di R.D.

A livello regionale **augmenta anche il numero di Comuni che ha attivato la tariffazione puntuale**, che il Piano regionale rifiuti prevede che sia obbligatoria entro il 2020.

La tariffa puntuale permette di misurare i conferimenti di ogni singola utenza e quindi di **fare pagare in modo proporzionale a rifiuto prodotto**.

Nel 2018 sono 60 i Comuni che "penalizzano" i cittadini poco attenti ad una corretta gestione dei rifiuti grazie a questo sistema tariffario, che oggi copre circa 900.000 cittadini della nostra regione.

Risultati importanti, dunque, nel 2017 che nel complesso hanno permesso di ridurre i rifiuti avviati a smaltimento in regione per circa 100.000 tonnellate, rispetto all'anno precedente: praticamente l'equivalente di un impianto di smaltimento medio grande.

La sostenibilità nella filiera dei rifiuti **non può prescindere anche dalla gestione virtuosa degli scarti delle aziende (i rifiuti speciali)**.

"Cittadini e Comuni stanno facendo la propria parte sui rifiuti urbani, ora tocca alle imprese accelerare per ridurre i propri scarti e diminuire la necessità di impianti di smaltimento - ha commentato il Presidente regionale di Legambiente Lorenzo Frattini - **non si può pensare di travasare rifiuti delle aziende negli impianti appena alleggeriti dalla spazzatura cittadina"**.

"Il problema evidente - continua Giulio Kerschbaumer, direttore di Legambiente Emilia-Romagna - **è che gli impianti di trattamento e riciclo sono ancora sottodimensionati rispetto alle quantità di materia raccolta in maniera differenziata; la recente chiusura delle importazioni di materiale differenziato da parte della Cina rende ancora più urgente, per evitare nuove discariche ed inceneritori, una filiera dell'economia circolare locale/nazionale in grado di gestire internamente il recupero e la re-immissione nel mercato della materia prima seconda prodotta, anche attraverso lo sviluppo di un mercato attento a questi prodotti"**.

Qualche considerazione, infine, sui territori che ancora non si muovono.

Conferita la menzione negativa "Sacco nero" al Comune di Sogliano al Rubicone, che arriva a malapena al 15% di raccolta differenziata.

Non l'ultimo della regione ma certo quello meno giustificato visto che non si trova in alta montagna e soprattutto beneficia delle ingenti risorse che gli arrivano da una discarica di grandi dimensioni sul territorio.

Guardando invece alle aree provinciali se **Parma svetta su tutti a livello positivo**, forti preoccupazioni sono rivolte invece a Ravenna e Piacenza immobili da anni e senza novità all'orizzonte.

I premiati

Elenco completo dei premiati nel sito: www.legambiente.it/contenuti/dossier/comuni-ricicloni-2018.

Nella provincia di Bologna, premiato per il maggiore aumento di Raccolta differenziata tra il 2016 ed il 2017 il comune di Molinella (Bo) che si piazza al secondo posto di questa speciale classifica. Al Comune di Soliera (Mo) la "menzione speciale Sartori Ambiente" per i migliori

Foto 1: L'Assessore regionale Paola Gazzolo con i premiati.



Foto 2 : Impianto Hera a Granarolo.

risultati conseguiti a seguito dell'introduzione della tariffazione puntuale.

TE
na

I PREMIATI tra i Comuni sotto i 5000 abitanti

Camposanto (Mo) si aggiudica il primo posto sia per i minori quantitativi a smaltimento (49 kg/ab) che per la maggior percentuale di raccolta differenziata (90%).

Secondi rispettivamente per minor quantitativi a smaltimento e maggior percentuale di raccolta differenziata, i comuni di Mezzani (Pr) e San Possidonio (Mo).

Al Comune di Berceto (Pr) va la menzione speciale "Comune di Montagna" che premia il miglior risultato di raccolta differenziata nei territori montani.

Nella categoria dei Comuni tra 5000 e 25000 abitanti, si aggiudica il primo posto il Comune di San Felice sul Panaro (Mo) con 46 kg/abitante a smaltimento e 90,6% di raccolta differenziata e per il maggior aumento di raccolta differenziata rispetto all'anno precedente (+32%).

Il secondo posto per minor smaltimento procapite va al Comune di Novi di Modena (Mo), mentre quello per la seconda miglior percentuale di raccolta differenziata va al Comune di Medolla (Mo).



Dei 30milioni di tonnellate prodotti quasi la metà viaggia su camion dal Sud verso gli inceneritori del Nord, con un costo che varia da 100 €/tonn. a 200 e anche 300 se fuori regione.

Una famiglia paga in media 271 euro all'anno: 239 al Nord, 279 al Centro e 317 al Sud.

Il Nord ha difficoltà a piazzare parte della filiera del riciclo e non è più in grado di accogliere l'immondizia del Sud.

Gli impianti si riempiono e ... vanno in fiamme, inquinando le città!!!



Perché autorizzare lo stoccaggio dei rifiuti vicino ai centri urbani???

Comuni virtuosi

Promosso dall'Associazione Comuni virtuosi con il patrocinio di Ministero dell'Ambiente, Anci, Borghi autentici d'Italia, Agenda 21 Italia, il premio sulla qualità della vita e coscienza ambientalista è stato assegnato quest'anno a Cavareno in Val di Non (Tn) per aver detto no alla coltivazione intensiva delle mele; inoltre a Rescaldina (Mi) per la gestione del territorio, a S. Margherita Ligure (Ge) per l'impronta ecologica, a Belluzzi (Sa) per i rifiuti e l'educazione dei cittadini, a La Spezia per la mobilità sostenibile, a Brentino (Vr) per nuovi stili di vita.

Altre notizie

Rifiuti: allarme in tutta Italia

Il dossier del Centro nazionale rifiuti dell'Ispra mette in evidenza uno smaltimento a due velocità: il Meridione arranca, ma anche l'Emilia-Romagna arranca e la Lombardia si prepara a dire stop agli aiuti.

Questi i dati nazionali: 644 gli impianti che gestiscono i rifiuti -6,9 le tonnellate smaltite nelle 123 discariche italiane (il 23% del totale); 41 gli inceneritori attivi (13 in Lombardia e 8 in Emilia-R.).

Raccolta differenziata (media nazionale 55,5%) in percento: Valle d'Aosta 61,1 - Piemonte 59,3 - Trentino Alto Adige 72 - Friuli Venezia Giulia 65,5 - Veneto 73,6 - Emilia R. 63,8 - Liguria 48,8 - Toscana 53,9 - Marche 63,2 - Umbria 61,7 - Lazio 45,5 - Abruzzo 56 - Molise 30,7 - Puglia 40,4 - Basilicata 45,3 - Campania 52,8 - Calabria 39,7 - Sicilia 21,7 - Sardegna 63,1.

Rifiuti: spingere sull'acceleratore

Il riciclo dei rifiuti sta procedendo bene in particolare per alcuni settori in continua crescita, come gli imballaggi dove si è raggiunto il 67,5% (nuova carta, fonte energetica da incenerimento) dell'immesso al consumo, superando l'obiettivo che l'Europa ha fissato per il 2025: il 65% dei rifiuti speciali e il 45% di quelli urbani (41,3% organico, 26% carta, 5,2% legno, 5% plastica, 2,5% metalli, 2,7% altro) va a recupero di materia e il 15-20% a recupero di energia.

Secondo il Conai, ci sono ancora amministrazioni locali che non si muovono, luoghi dove la raccolta differenziata non esiste (interessa 5 milioni di persone); il Sud è in generale più indietro, ma la Campania è nella parte alta della classifica.

Preoccupa però la carenza di impianti di trattamento (non si costruiscono dalla mattina alla sera) e degli sbocchi sul mercato.

Si dovrebbe far funzionare la legge sul green public procurement, cioè sulla quota di acquisti verdi obbligatoria per la pubblica amministrazione e che viene ignorata in modo sistematico.

Il pacchetto sull'economia circolare, di recente approvato dall'Ue, ha reso ancora più chiaro il percorso: gli obiettivi di difesa dell'ambiente, dell'occupazione e della capacità produttiva del Paese, richiedono di spingere sul pedale dell'innovazione sia dal punto di vista tecnologico che organizzativo.

Entro il 2035 in discarica potrà finire non più del 10% del totale dei rifiuti urbani prodotti mentre gli altri dovranno prendere la strada del recupero.

Cosa metto nel carrello?

Sabina Sgarra
Alessandra Zucchini

Un'attività di educazione ambientale per una "Spesa consapevole"

In quest'anno scolastico il nostro impegno per formare gli alunni delle scuole secondarie di primo grado è stato rivolto alle classi seconde di due scuole medie del Quartiere Savena di Bologna: "Rita Levi Montalcini" e "Il Guercino".

L'intervento sui ragazzi vuole raggiungere anche i genitori e indurre tutti a fare una spesa responsabile. Perché?

a) Per imparare a scegliere alimenti sani. Come?

- Con un'attenta **lettura delle etichette** che forniscono molteplici informazioni (denominazione del prodotto, elenco ingredienti, luogo di provenienza, condizioni di conservazione, durata, valori nutrizionali, ecc.);

- **non lasciandosi ingannare dalla pubblicità** (ad es. leggendo l'etichetta di un prodotto denominato "Il mio brodo di manzo" si scopre che la quantità di manzo presente è solo lo 0,04%);

- **evitando** cibi con molti **additivi** alimentari che non hanno valore nutrizionale, ma servono per colorare, conservare, addensare, emulsionare, ecc.



b) Per scegliere prodotti con minore impatto ambientale. Quali?

- Prodotti a **Km 0**, per limitare il costo di trasporto e il relativo inquinamento;
- prodotti acquistati dai **Gas (gruppi di acquisto solidale)** che garantiscono genuinità e filiera corta;

- prodotti coltivati tramite **agricoltura biologica** che usa concimi di origine naturale e con pochi pesticidi, invece di concimi sintetici;

- prodotti con **pochi imballaggi**, soprattutto di plastica che ha un forte impatto



ed è presente ormai dappertutto, persino nello stomaco di alcuni animali marini;

- **frutta e verdura di stagione.**

c) Per abituarsi a non sprecare cibo.

In che modo?

- Facendo una **lista della spesa**;

- comprando solo ciò che **realmente serve**;

- mettendo nel **piatto solo ciò che si pensa di poter mangiare.**

L'attività "Cosa metto nel carrello?" è presentata ad una **sola classe** per volta, con un unico intervento di **due ore consecutive**.

La prima parte è teorica e tratta i concetti sopra espressi mediante la proiezione alla Lim (lavagna interattiva multimediale) di un **prezi**, un'evoluzione dinamica del PowerPoint da noi preparata in modo snello, ricca d'immagini e brevi filmati, accattivanti e incisivi.

La seconda parte è pratica e propone un simpatico **gioco interattivo** durante il quale i ragazzi, divisi in quattro gruppi, si mettono alla prova simulando loro stessi di fare una **spesa sostenibile**.

Hanno a disposizione: una lista della spesa, una sporta contenente parecchie confezioni vuote di prodotti tra cui **scegliere una delle tre tipologie presenti** (A, B, C) motivando la risposta su una tabella che è loro fornita.

Ogni gruppo è invitato a fare una spesa a **minor impatto ambientale** tenendo conto di: tipo d'imballaggio, luogo di provenienza, lettura di etichette, modo di produzione.

Alla fine del gioco noi Gev, che facciamo i conduttori, compiliamo una tabella finale con le scelte effettuate da ciascun gruppo, attribuendo un punteggio per ogni prodotto acquistato tra le tre tipologie disponibili.

Il progetto ha richiesto molto tempo per la preparazione della parte teorica e soprattutto di quella pratica, per acquistare e poi far consumare ai nostri familiari i prodotti necessari per il gioco.

Il nostro impegno è stato però ripagato perché **gli alunni** hanno partecipato con attenzione, si sono immedesimati nel gioco fornendo prova di aver acquisito tutte le informazioni da noi trasmesse; **gli insegnanti** hanno mostrato soddisfazione, si sono impegnati a far eseguire una relazione sull'attività e riprendere in seguito gli argomenti trattati.



La Salamandrina dagli occhiali

Adriano De Faveri

Collaboratore Tecnico

(Area BIO-EPD), ISPRA sede di Ozzano Emilia

Questo urodelo è specie esclusiva della nostra penisola (endemismo Appenninico), con due specie: **Salamandrina perspicillata**, tipica dell'Appennino settentrionale e centrale e la **Salamandrina terdigitata** presente nella parte meridionale della stessa catena montuosa. Endemismi, che per comodità indicherò con il nome generico di **Salamandrina dagli occhiali** (fig.1).



Anfibio, che predilige zone boschive, fresche ed ombreggiate, con presenza di corsi d'acqua a lento scorrimento, risorgive, pozze ed abbeveratoi; in alcuni casi sporadici, aree coltivate, giardini e parchi. Quota ideale della sua presenza, compresa fra i 200 ed i 700 m.

Specie di piccole dimensioni, adulti fra i 70 e 90 mm. Forma snella lacertiforme, con costole e vertebre rilevate quasi a sembrare denutrita (fig. 2).



Parti dorsali di colore variabile dal bruno scuro al nerastro opaco con caratteristica macchia tra gli occhi, a forma di v rovesciata, bianco giallastro (da qui il nome volgare "dagli occhiali").

In periodo di deposizione le femmine hanno aspetto più tondeggiante (fig. 3).



Colorazione delle parti inferiori, differente da soggetto a soggetto, bianche con chiazze variabili rosse e nere di varie dimensioni e tonalità (fig. 4).



Le abitudini notturne o diurne della specie, possono variare a seconda del clima e della quota. Condizioni di siccità, eccessivo caldo e gelo, fanno sì che le salamandrine cerchino riparo nel suolo (anche raggiungendo un metro di profondità), tra le fessure dei muri a secco, tra le radici degli alberi o sotto accumuli di legna. Le condizioni meteo e di quota influenzano il periodo riproduttivo della specie ed in particolare la deposizione delle uova, che va da marzo a maggio con prolungamenti fino all'estate o in autunno. I maschi dopo la metamorfosi non tornano più in acqua (l'accoppiamento avviene sul terreno), mentre le femmine entrano in acqua durante la deposizione delle uova, da 1 a 10 giorni circa. Le uova vengono ancorate su rami, tronchi, radici e rocce immerse nelle zone d'acqua adatte per il loro sviluppo; d'aspetto sferico di materia gelatinosa (5-6 mm) con il nucleo animale di colore grigio chiaro biancastro, la schiusa avviene in circa 2-5 settimane (fig. 5 e 6)



e la metamorfosi della larva dopo 2-5 mesi. Le larve molto simili a quelle degli altri urodela, in particolare della Salamandrina pezzata, si distinguono per

avere quattro dita sia sugli arti anteriori, che nei posteriori.



Larva appena "uscita" dall'uovo.

La presenza della Salamandrina dagli occhiali viene utilizzata come ottimo bioindicatore nelle indagini della qualità ambientale. La specie è tutelata dalla convenzione di Berna allegato II e dalla Direttiva Habitat 92/43 CEE allegati II e IV. Protetta a livello Regionale: Legge regionale n.15/2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna" <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/sistema-regionale/fauna/fauna-minore/fauna-minore>,

Le cause della rarefazione o estinzione locale di questo anfibio sono:

- negli habitat: distruzione dei boschi (taglio a raso delle piante), interventi antropici di modifica del sottobosco e captazioni "selvagge" delle acque;
- nei luoghi di deposizione delle uova e sviluppo delle larve: deviazioni o prosciugamento delle aste idriche, delle pozze o delle sorgive. Introduzione di salmonidi o specie alloctone (es. Gambero della Louisiana). Prelievo illegale di uova, larve e adulti a scopo terraristico.



Ambiente integro dove la Salamandrina dagli occhiali si riproduce.

Bibliografia:

Atlante degli Anfibi dell'Emilia Romagna, Museo Civico di Storia naturale di Ferrara; S. Mazzotti, G. Stagni 1993

Anfibi e rettili (Guida per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne Italiane); B. Lanza, C.N.R. 1983

Atlante degli Anfibi e Rettili d'Italia; Sindaco, Doria, Razzettini e Bernini; Edizioni Polistampa 2006.

Anfibi d'Italia; Lanza, Nistri e Vanni. Quaderni di conservazione della natura Min. Amb. 2009

Dal mondo animale

Dal mondo animale

Alcune specie sono davvero in estinzione?

A causa dei cambiamenti climatici secondo alcuni biologi **l'orso bianco polare** (oltre a canguri degli alberi e pinguini Adelia pubblicati nel numero scorso) sta andando verso l'estinzione, mentre per altri, malgrado il cambiamento, questi grandi carnivori artici non sono mai stati così numerosi.

Questo contrordine deriva dal ragionamento che anche in passato (esiste almeno da un milione di anni) hanno già affrontato una situazione simile quando il ghiaccio, fra una glaciazione e l'altra, si è ridotto fino a sparire, ma gli orsi sono riusciti a sopravvivere seguendo il ghiaccio verso nord e trovando nuove fonti di cibo. La differenza è che allora l'ecosistema era intatto e ricco di vita.

Oggi gli orsi artici vanno a caccia di salmoni, caribù, oppure si spingono dove vivono gli orsi bruni e si accoppiano con loro.

Scomparso negli anni sessanta, quasi estinto, è ricomparso nell'isola sarda di Tavolara il **mustiolo** (*Suncus etruscus pachyurus*), il più piccolo mammifero del mondo, dati i suoi due grammi di peso e cinque cm. di lunghezza.



Dimostra che un ecosistema compromesso può tornare a splendere.

Ci riporta alle specie estinte, il **Museo di Savignano sul Panaro (Mo)** con lo scheletro incompleto (scoperto nel 1980) di un **elefante femmina** appartenente al genere *Mammuthus* (progenitore della specie "meridionalis" che comparve in Europa alla fine del Pliocene) inserito in un percorso che illustra l'ambiente in cui è vissuto, il suo processo di fossilizzazione, lo schema evolutivo dei proboscidiati e le tematiche di gigantismo e nanismo degli animali a zanne e proboscide.

L'UE si mobilita su peste suina, verso abbattimento cinghiali

Si è tenuta a Bruxelles lo scorso 19 dicembre la Conferenza Ministeriale sul tema: "Eradicazione della peste suina africana in UE e gestione a lungo termine delle popolazioni di cinghiali". La peste suina africana (PSA) è una malattia virale altamente letale che colpisce suini e cinghiali, compresi quelli selvatici: si trasmette per contatto diretto e non è contagiosa in alcun modo per gli esseri umani, ma l'elevata capacità di diffusione del virus può avere gravi ripercussioni economiche su interi comparti produttivi. Pur essendo presente in Sardegna dal 1978, dove la situazione è sotto controllo, la PSA non ha mai varcato i confini dell'Italia continentale. Dal 2014, invece, ha toccato diversi Paesi dell'Est della UE e numerosi Paesi africani, oltre a Russia, Ucraina, Moldova e Cina. Al termine dell'incontro, tra le raccomandazioni indirizzate agli Stati membri, è emersa la necessità di incentivare gli sforzi per il miglioramento della cooperazione tra le componenti agricole, sanitarie e ambientali e di definire una strategia di gestione, efficace e a lungo termine, della popolazione dei cinghiali, compatibile anche con le norme ambientali, con l'adozione di piani di intervento per una drastica riduzione della densità dei cinghiali, da estendersi non solo alle aree già infette, ma anche a quelle indenni come la stessa Italia continentale. Da evitare la diffusione indiretta attraverso attrezzature e indumenti contaminati o, ancora, con la somministrazione ai maiali di scarti di cucina (pratica vietata dai regolamenti europei oramai dal 1980), i viaggiatori che transitano o rien-

trano ciclicamente in Italia, provenienti da aree in cui la malattia è presente, possono rappresentare veicoli inconsapevoli di trasmissione del virus agli animali attraverso pratiche igieniche o di smaltimento rifiuti alimentari non corrette.

Il Ministero della Salute ha messo a punto un piano di sorveglianza su tutto il territorio nazionale e l'adozione del nuovo piano di eradicazione della malattia in Sardegna.

Farfalle e serpenti

Emozionante lo spettacolo che ogni anno offrono milioni di farfalle monarca che migrano per 3.500 km dal Nordamerica al Messico a dispetto di intemperie e predatori.

Dall'evoluzione innescata in epoche ancestrali deriva il veleno dei serpenti, usati in medicina ayurvedica a partire dal settimo secolo avanti Cristo, oggi hanno fatto nascere nuovi farmaci.

La caccia inquinata

Ogni anno in Europa un milione di uccelli acquatici muoiono per colpa della caccia: non abbattuti, ma avvelenati dal piombo contenuto nelle cartucce che si deposita sul fondo delle zone umide e si accumula nel tempo, intossicando prima gli animali e quindi l'uomo (che li mangia).

Dal mondo vegetale

Trovata la Xylella in Toscana

Dopo la preoccupante situazione in Puglia (l'infezione avanza inesorabilmente, riducendo drasticamente le produzioni), il Servizio Fitosanitario Regionale della Toscana ha rinvenuto per la prima volta sul territorio regionale, nel comune di Monte Argentario (nei dintorni di Porto Santo Stefano), un focolaio di **Xylella fastidiosa**: appartiene alla sottospecie *Multiplex*, differente da quella pugliese, finora mai rinvenuta in Italia ma presente in Francia e in Spagna. Trovate infette 13 ginestre, 11 poligala mirtifolia, 3 mandorli, 2 calicotome, 1 rosmarino, 1 lavanda, 1 cisto e 1 eleagno. Nessuna infezione su olivi. Adottate le misure fitosanitarie di eradicazione

e e vegetale



previste dalla normativa nazionale ed europea e istituita, oltre all'area infetta, una zona cuscinetto circostante di 5 km dove verrà svolta un'attenta sorveglianza.

Riscopriamo l'euforbia

Pianta presente fin dal tempo di Nerone, è la preferita dagli inglesi, ma è quasi dimenticata da noi. Piantata ai bordi di un giardino, di un sentiero, un marciapiede, si accontenta di poco per espandersi, non teme la siccità e diventa alta e larga fino a un metro; le foglie di un verde tendente all'azzurro durano tutto l'anno (i rami vecchi vanno potati in giugno/luglio) ed ha una vita di circa 5-7 anni.

Come riempire i vuoti lasciati dal gelo

È la **Cleome spinosa**, così chiamata per le piccole spine che si accompagnano alle foglie palmate, perenne di origine americana che dalla primavera resta fino all'autunno e si può accompagnare alle sopravvissute rose e bulbose, per dare colore ad un giardino dove salvie, i generosi tropeoli o le dature e i gerani, o il ricino dalle magnifiche foglie, presentano foglie probabilmente bruciate dal freddo invernale. Cespuglio alto quasi un metro, fusti sottili e pelosi, si riempie di infiorescenze bianche con sfumature rosa. Indicata anche la semina di **Sassifraga** una specie dimenticata dalle belle foglie perenni con piccoli e bellissimi fiori di molti colori.

Alberi e intelligenza umana

Uno studio di un neurologo spagnolo ha misurato lo sviluppo cerebrale e cognitivo di studenti cresciuti in diverse realtà, è emerso che quelli che avevano avuto la possibilità di giocare fra gli alberi avevano cervelli con più materia grigia e bianca dei coetanei cresciuti fra cemento e asfalto, ottenendo anche risultati migliori nei test di attenzione e memoria. Si confermerebbe la teoria della biofilia, secondo cui l'uomo, per svilupparsi al meglio, ha bisogno di un contatto con la natura.

La pianta per la lotta biologica

Si chiama **Digitalis grandiflora o imperiale**, fiorisce di giallo per buona parte dell'estate e fa bene a chi le sta vicino, tenendo lontani afidi ed altri insetti: negli orti si coltiva per salvare patate e pomodori e nei giardini per rose, calle ed altri fiori. Vuole poca acqua e posizioni assolate. Alta al massimo 1 metro, fusto flessibile che non richiede sostegni (piegata è ancora più bella), foglie grandi verde scuro a rosetta alla base, tanti fiori giallo crema uno dopo l'altro a pannocchia, ognuno a forma di ditale o dito di guanto, da cui il nome.



Notizie Flash

A caccia di stelle

L'astroturismo (in vacanza per scrutare il cielo) sta prendendo piede anche in Italia. Nel mondo sono 12 le località dove le "minacce" alla qualità del buio sono pochissime e di queste 5 sono certificate: Aotea Great Barrier (Nuova Zelanda), Cosmic Campground (Usa), Gabriela Mistral (Cile), Rainbow Bridge Nazionale Monument (Usa), Ranch Mirager (California) e l'Observatoire a Glen Sutton nel Quebec. Segnalati nel libro "I cieli più belli d'Italia": Borgo San Lorenzo della Rabatta (Pg); Valli di Gubbio (Pg); Darfo Boario (Bs); Case di Carloforte in Sardegna; Poggio alla Rocca in Toscana; Villa Saugi in Sicilia; Sternendorf Sudtirolo in Val D'Ega e Rifugio del Doss in Val di Sole in Trentino Alto Adige.

Moda sostenibile

Questo settore è il secondo più inquinante al mondo; bisogna fare qualcosa per ridurre il più possibile l'impatto sull'ambiente. Vengono progettate nuove linee come per esempio D/Zero (Dandup), un modello di jeans made in Italy per la cui realizzazione è stato risparmiato il 75% di acqua, il 20% di chimica e il 58% di energia grazie all'utilizzo di una sostanza biodegradabile ricavata da gusci di crostacei.

A caccia di zanne di mammut

L'innalzamento delle temperature sta favorendo la caccia alle zanne di mammut, lunghe fino a 5 metri: i cercatori infatti scavano nel permafrost che già soffre, aiutati da getti d'acqua, alla ricerca dei resti di questi animali comparsi nel Pliocene (4,5 milioni di anni fa) ed estinti 4 mila anni fa. La "corsa all'oro bianco" della Siberia frutta 900 euro al kg e l'80% va in Cina, dove nel 2018 è stato bandito l'avorio ma da elefante non da mammut. Si stima che nel permafrost siano sepolte 500 mila tonnellate di zanne.

Bioenergia nella capitale del gioco

Le energie fossili fanno attualmente funzionare le luci a Las Vegas con un costo elevatissimo; a breve entrerà in funzione un enorme digestore anaerobico che dai rifiuti alimentari (grande lo spreco di cibo) produrrà biogas per le luci e fanghi fertilizzanti.

Brasile sempre più sostenibile

Boom di investimenti in biomasse, eolico e solare nel Paese che è già forte nel petrolio. L'energia da rinnovabili ha raggiunto l'80%.

I super poteri del fungo

In pochi in occidente si erano resi conto che i nuovi "frutti proibiti" crescono nella terra e sulle cortecce di moltissime specie di alberi: sono i funghi. Hanno tutto quello che serve: proteine, carboidrati, grassi vegetali, microelementi e niente calorie, per una nutrizione salutare (azioni antiossidanti ed anti-aging, effetti positivi su ansia e depressione), il relax e la bellezza (cosmetici).

Il CPGEV al REAS 2018

Andrea Cattani

Anche quest'anno le GEV di Bologna hanno partecipato il 7 ottobre 2018 al "Salone Internazionale della Protezione Civile" che si è svolto a Montichiari (BS).

Partite di buon mattino, quando sono giunte al Centro Fiere hanno subito notato la massiccia presenza di associazioni di volontariato, effettuati gli accrediti hanno preso visione del programma della giornata che era denso di incontri tematici e dimostrazioni pratiche.

Rapido caffettino, poi via, subito al primo incontro delle ore 10, che era di per sé fondamentale perché vari relatori hanno illustrato che saremo sempre più "sistema di Protezione Civile" in diretta e con una indispensabile sinergia tra i vari corpi di volontariato ed i Corpi permanenti dello Stato, in primis i Vigili del Fuoco che sono la prima forza di Protezione Civile, alla quale via via, secondo lo scenario che si potrà presentare, si affiancheranno altri Corpi operativi.

Un volontario (o, come in alcune Province, chiamato "unità") entrando come elemento operativo del sistema di protezione civile deve essere consapevole che non sempre potrà fare ciò che gli piace, ma che per esigenze di servizio dovrà fare ciò che il servizio stesso richiede, ovvero riconoscere la figura del capo squadra o del funzionario preposto a dirigere le varie squadre dello scenario operando quindi secondo le sue istruzioni.

La giornata poi passa in maniera piacevole con visita ai padiglioni e la conoscenza dei volontari delle varie Associazioni.

Il momento del pranzo è stato un momento ricco di confronto coi numerosi ragazzi appartenenti all'ANPAS, Misericordie e CRI, cui spiccava la loro giovane età; tra una portata e l'altra ci si

informava sulle situazioni dei rispettivi territori.

Interessante si è dimostrata anche la chiacchierata avvenuta al settore dei Vigili del Fuoco sul tema degli incendi boschivi: dopo alcune premesse sulla composizione dei boschi in relazione all'altezza (slm) degli interventi in caso di incendio, sono stati proiettati dei filmati dimostrativi di tecniche d'intervento di più Corpi coordinati tra loro.

Molto interessante è stato anche l'incontro con i tecnici delle Regioni Veneto e Lombardia sulla protezione civile in famiglia: conoscere i rischi di una casa, quindi prevenire ed essere informati; la corretta chiamata di soccorso, come farla e cosa dire; come comunicare al telefono.

I reparti cinofili erano tra i più visitati; si potevano osservare i cani del soccorso alpino in varie simulazioni, come pure la ricerca di persone sotto le macerie svolta dai cani, i quali con successo hanno ritrovato le cavie nella simulazione di crolli a seguito di terremoti.

A metà pomeriggio nel piazzale esterno si sono succedute numerose simulazioni ed esercitazioni pratiche, che hanno visto operare diversi Corpi volontari e dello Stato tra loro.

Per il rischio idrogeologico si è assistito alla posa dei sacchetti di sabbia su un argine di torrente parzialmente collassato, con annesso intervento su un fontanazzo adiacente. Crollo simulato di un edificio dove i cani da soccorso hanno ritrovato le persone rimaste intrappolate.

Una catasta di bancali di le-

gno ha visto poi impegnati gruppi misti di volontari di antincendio boschivo, sotto il controllo dei Vigili del Fuoco.

La giornata si è conclusa con la simulazione di incidenti stradali. Un grosso incidente incorso tra uno scuolabus carico di scolari, poi ribaltatosi, e una vettura rimasta con le portiere bloccate contenente un uomo e una donna incinta diretta ad un controllo in ospedale non per le doglie ma per altro problema; due vetture, poi ribaltatesi, di cui una contenente una famiglia di 5 persone extracomunitarie (padre, madre e tre figli) delle quali nessuna parlava italiano e l'altra vettura dotata di doppia alimentazione benzina/GPL, con tutte le persone bloccate all'interno delle vetture fra le quali alcune anche in evidente stato di panico.



Terminato finalmente questo scenario apocalittico che ha visto intervenire con successo finale 9 ambulanze 5 automezze di Corpi e città diverse, i Vigili del Fuoco con 3 squadre, 4 moto della Polizia stradale, 2 auto della Guardia di Finanza, si poteva ritenere piacevolmente terminata questa manifestazione della Protezione Civile.

Ringraziando Federgev che ha messo a disposizione un automezzo, il nostro gruppetto di GEV stanco ma soddisfatto ha ripreso la strada di casa.



FESTA DEL CINGHIALE



Duilio Pizzocchi

Vi racconto una storia vera.

Qualche anno fa andai a fare uno spettacolo insieme al gruppo del Costipanzo show a Zattaglia, un paesino vicino a Riolo Terme, quei posti dove uno non ci va neanche perdendosi, per la tradizionale "Festa del Cinghiale".

Ora, il cinghiale non la considera proprio una festa perché non vede di buon occhio la polenta a cui viene abbinato. Però gli tocca andarci lo stesso.

Il clima era effettivamente festoso con tante bancarelle di formaggi, salumi, caramelle, abbigliamento da caccia e ricco stand gastronomico.

Andai a fare un giro di saluti in cucina e uno dei cuochi mi chiese: "Ma te lo sai Pizzocchi come facciamo a prendere i cinghiali?" - risposi: "Immagino con una battuta di caccia coi cani e i fucili."

"No" disse lui "Abbiamo un richiamo!" - "Un richiamo?" -

"Sì, funziona così: noi andiamo al margine del bosco, accendiamo un fuoco e ci mettiamo sopra una bella pentola d'acqua.

Poi uno si toglie la cintura dei pantaloni e la butta dentro. Quando l'acqua bolle comincia a spargersi per il bosco questo profumo di cinghia lessa e il cinghiale arriva. Ah ah... hai capito?

Cinghia lessa... cinghialessa..."

Rimasi muto per alcuni secondi poi gli dissi:

"Sì ho capito.

Però qua il comico sono io.

Vengo forse io ad insegnarti a fare il ragù? No! Allora per favore non prendermi in giro che io stavo anche a sentirti".

Ci facemmo un paio di risate, un bicchiere di vino poi andai a vedere il luogo dell'esibizione.

C'era un bel palco in fondo al vecchio campo sportivo e come camerini ci avevano assegnato gli ex spogliatoi, un piccolo edificio dismesso, con una porta sbilenca e privo degli infissi alla finestra in modo che da fuori il pubblico poteva vedere all'interno; per noi, che magari dovevamo cambiarci d'abito, non era proprio il massimo della privacy.

Rimedianno stando negli angoli morti, poi arrivò l'organizzatore a chiederci se andasse tutto bene.

Gli risposi: "Sì, bene, però in questo ca-

merino ci vorrebbe almeno una tenda." - "Bene, provvederemo."

Lo spettacolo fu molto gradito e ci ingaggiarono anche per l'anno seguente; quando arrivammo l'organizzatore ci aspettava sulla porta del solito camerino e guardando dentro vidi una tenda da campeggio montata che occupava tutto lo spazio.

"Beh?" chiesi "Cosa ci fa una tenda lì dentro?" e lui: "Oh Pizzocchi non rompa mica i maroni, l'ha chiesta lei l'anno scorso!"

Io stavo per dirgli che intendevo una tenda alla finestra ma lui aggiunse: "Che io oggi sono diventato scemo a montare quella tenda lì dentro!"

Avrei voluto dirgli che per diventare scemo forse era già un po' predisposto ma preferii non infierire perché avevo imparato che se mi serve qualcosa è meglio se presento un progetto.

Capisco che questa storia sia difficile da credere ma giuro che è accaduta veramente e ho anche tanto di testimoni.



Ignorantia Legis non (L'ignoranza della Legge non è ammessa)

Carlo Bertacin

Tratteremo in questo articolo, in modo giornalistico, alcune norme relative alla figura del Pubblico Ufficiale ed alla sua attività, riportando testi di Leggi, regolamenti e sentenze con commenti minimi: l'auspicio è quello di aiutare il lettore a fare propri i concetti, di stimolarlo, di creare positive curiosità, di agevolarlo a districarsi nelle eventuali problematiche che dovessero presentarsi durante il servizio come GEV, avendone coscienza. Se nascono dubbi, contattate senza problemi la Redazione con domande precise, alle quali daremo risposte tramite esperti qualificati ed autorevoli, in grado di fornire interpretazioni ed indicazioni ben oltre questo livello di semplice esposizione. Si ribadisce come per una attività come quella delle GEV, lo svolgimento di una formazione continua e naturalmente l'altrettanto continuo aggiornamento siano fondamentali.

Parliamo ora brevemente di quanto relativo ad alcune Leggi regionali di speciale interesse per la nostra attività.

Molte volte, nei corsi e nelle nostre riunioni, abbiamo sentito riferimenti alla questione e quindi cerchiamo di approfondire il tema.

Di questa Legge regionale dell'Emilia-Romagna si parla anche nel nostro atto di nomina.

Tratteremo di funghi

Regione Emilia-Romagna - Legge Regionale 2 aprile 1996, n. 6

DISCIPLINA DELLA RACCOLTA E DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI FUNGHI EPIGEI SPONTANEI NEL TERRITORIO REGIONALE. APPLICAZIONE DELLA LEGGE 352 DEL 23 AGOSTO 1993.

Capo IV Sanzioni

Art. 13 Fattispecie sanzionatorie

- 1. Nelle fattispecie seguenti le sanzioni pecuniarie sono così determinate:

a) esercizio della raccolta senza autorizzazione o con autorizzazione scaduta: da 25 Euro a 154 Euro, oltre al pagamento dell'autorizzazione giornaliera;

b) esercizio della raccolta in zone al

di fuori dei limiti di validità territoriale dell'autorizzazione: da 6 Euro a 30 Euro, oltre al pagamento dell'autorizzazione valida per la zona;

c) mancato porto dell'autorizzazione: da 6 Euro a 15 Euro purché venga esibita l'autorizzazione valida entro dieci giorni dalla contestazione;

d) uso di autorizzazione altrui, di autorizzazione contraffatta od alterata: da 51 Euro a 309 Euro, salve le sanzioni stabilite in materia dalle leggi penali;

e) raccolta effettuata oltre i limiti massimi di quantità consentiti per persona fino a Kg. 1 di eccedenza: da 6 Euro a 30 Euro;

f) raccolta effettuata oltre i limiti mas-

simi di quantità consentiti per persona con eccedenza superiore a Kg. 1: da 25 Euro a 154 Euro;

g) raccolta dell'Amanita caesarea (Ovulo buono) allo stato di ovulo chiuso, di esemplari di Boletus edulis (Porcino) e relativo gruppo con diametro del cappello inferiore a cm. 3 e di esemplari di Calocybe gambosa (Prugnolo) e Cantharellus cibarius (Gallinaccio) con diametro del cappello inferiore a cm. 2: da 12 Euro a 77 Euro;

h) esercizio della raccolta in giardini o terreni adiacenti ad immobili di altrui proprietà ed a questi pertinenti: da 6 Euro a 30 Euro.

- 2. Ogni violazione delle disposizioni relative alle modalità di esercizio della raccolta stabilite nell'art. 6 comporta l'irrogazione di una sanzione pecuniaria da 51 Euro a 309 Euro.

- 3. L'esercizio della raccolta nelle riserve naturali regionali e nelle zone di protezione integrale - Zona A - e nelle altre zone interdette dei parchi regionali comporta l'applicazione di una sanzione pecuniaria da 51 Euro a 309 Euro, salve le sanzioni più severe eventualmente stabilite dalla normativa in materia di aree protette.



excusat

a) 15^a puntata

- 4. La violazione dei divieti alla raccolta emanati dalla Regione o dagli Enti competenti ai sensi degli artt. 8 e 9 comporta l'applicazione di una sanzione pecuniaria da 25 Euro a 154 Euro.

- 5. La tabellazione di terreno in assenza di regolare autorizzazione, la mancata o carente applicazione del piano di conduzione di cui al comma 3 dell'art. 11, la cessione o l'affitto comunque denominati del terreno tabellato ed il mancato rispetto delle altre disposizioni eventualmente contenute nell'autorizzazione rilasciata comporta l'irrogazione di una sanzione amministrativa da 309 Euro a 619 Euro.

Art. 14

Procedure per l'irrogazione delle sanzioni amministrative

- 1. Le sanzioni sono irrogate dall'Ente competente per il territorio ove l'illecito è stato commesso.

- 2. Il compimento di qualunque illecito amministrativo comporta la confisca dei funghi raccolti, fatta salva la possibilità di dimostrarne la legittima provenienza.

- 3. L'autorizzazione viene ritirata in conseguenza delle seguenti violazioni:

a) raccolta effettuata oltre i limiti mas-

simi di quantità consentiti per persona con eccedenza superiore a Kg. 1;

b) violazione delle disposizioni relative alle modalità di esercizio della raccolta stabilite nell'articolo 6;

c) esercizio della raccolta nelle riserve naturali regionali, nelle zone di protezione integrale - Zona A - e nelle altre zone interdette dei parchi regionali.

- 4. La mancata o carente applicazione del piano di conduzione di cui al comma 3 dell'art. 11, la cessione o l'affitto comunque denominati del terreno tabellato ed il mancato rispetto delle altre disposizioni eventualmente contenute nell'autorizzazione alla tabellazione comporta la revoca dell'autorizzazione medesima.

- 5. Per quanto non espressamente previsto si applicano le norme di cui alla Legge 24 novembre 1981, n. 689 e alla L.R. 28 aprile 1984, n. 21.

Capo II Sanzioni

Art. 20 Sanzioni

- 1. La violazione delle norme di cui al presente titolo comporta l'applicazione della sanzione del pagamento di una somma da 258 Euro a 1.032 Euro.

- 2. La violazione delle disposizioni di cui al comma 2 dell'art. 6 del D.P.R. n. 376/1995 è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 258 Euro a 516 Euro.

- 3. La violazione della norma di cui al comma 1 dell'art. 17 prevede anche il sequestro del prodotto privo di certificazione di scorta.

Il resto alla prossima puntata.

carlo.bertacin@gmail.com



Notizie Flash

I fiumi diventano salati

Per cinquant'anni l'agenzia governativa americana ha analizzato le acque di 232 fiumi e torrenti: il 39% dei corsi d'acqua è diventato più salato e il 66% ha registrato un aumento del pH. Le cause: nelle aree a forte urbanizzazione, il sale sparso sulle strade per prevenire il ghiaccio finisce nel sottosuolo e da qui ai corsi d'acqua; mentre nelle aree agricole è il fertilizzante (in particolare i sali di potassio) a creare lo stesso problema.

Analoga situazione con il Po, in cui il sale è in aumento fino a Ferrara.

Concerti di ghiaccio rivolti alla terra

Per richiamare l'attenzione sull'aumento del riscaldamento globale che fa sciogliere i ghiacciai, vengono da anni realizzati concerti con strumenti ricavati dal ghiaccio. All'interno di un teatro/igloo ai 2660 m. di Punta Paradiso (Passo del Tonale) al confine fra Lombardia e Trentino, dove un secolo fa si combatteva la Grande Guerra ed ora si combatte contro lo scioglimento dei ghiacciai, in particolare del Presena che in 50 anni ha perso 3/4 della sua estensione e, secondo gli scienziati, destinato a scomparire entro 10 anni. Chitarre, xilofoni, contrabbassi e violoncelli ricavati ad alta quota dall'artista del Nuovo Messico, Linhart, suonano musica classica, jazz, pop, folk e rock; quando non sarà più possibile ascoltare la musica nata dal ghiaccio, per la natura sarà il segnale di non ritorno.

Villaggi artici sepolti dalla sabbia

Shojna, villaggio russo sulle sponde del Mar Bianco nei pressi del Circolo polare artico, sta lentamente scomparendo sepolto dalle dune. La pesca eccessiva non solo ha esaurito le risorse locali, ma ha rovinato l'ecosistema della zona: senza l'azione del limo e delle alghe, che trattengono la rena, le onde hanno iniziato a portare la sabbia sulla riva, sommergendo le case (una ventina già ora).

Casa a 10 stelle

La prima casa ecologica costruita nello stato federale di Victoria in Australia è ad impatto zero per quel che riguarda le emissioni di anidride carbonica (per ogni persona che vi abita ci saranno 203 kg/anno di emissioni in meno), dotata di pannelli solari, di serbatoio con riciclo dell'acqua piovana e di arredi naturali. Ridotti al minimo gli imballaggi: alla fine della costruzione sono rimasti 3 sacchi di spazzatura.



Iniziativa delle GEV per il ripopolamento di un bosco

Primi passi per restituire al Nord-Est e all'intero Paese il polmone verde di 41 mila ettari di boschi in Veneto e Trentino devastato dal ciclone Vaia di fine ottobre che ha causato un danno sociale, economico e ambientale senza precedenti.

I boschi sono essenziali per l'economia oltre che per la nostra protezione e ricostruire le zone colpite dalla tempesta di vento Vaia di fine ottobre, sarà un'impresa costosa e difficile, visti i cambiamenti climatici in atto.

E proprio per meglio adattarsi a questo futuro, la ricrescita forestale dovrà essere innovativa, ricca di spazi aperti, di biodiversità con erbe, cespugli, essenze a foglia larga che amano luce e azoto.

La furia del vento ha infatti abbattuto le piante ad alto fusto lasciando un terreno ricco di sostanza organica; le latifoglie ricacceranno dalle ceppaie, le conifere resteranno decimate ma rinasceranno dai milioni di semi caduti o trasportati dal vento, dall'acqua e dagli animali.

Per favorire questa rinascita naturale e lo sviluppo di nuove specie arboree (faggi, larici, abeti bianchi e rossi), si dovrà trovare un giusto equilibrio con la fauna, che negli spazi lasciati vuoti si moltiplicherà e troverà cibo nei giovani germogli.

È vero che minore sarà l'intervento dell'uomo e migliore risulterà l'azione della natura, ma è necessario prevederlo, sia per rimuovere i tronchi abbattuti e pulire il suolo dai cumuli di rami (per scongiurare un'epidemia di parassiti nei boschi intatti), sia per piantare nuovi alberi già sviluppati in grado di ridurre le conseguenze idrogeologiche (frane e alluvioni) nelle zone in pendio, sia infine per conservare con cura questo enorme patrimonio. Milioni saranno le piante necessarie a questo ripopolamento e il mondo vivaistico non è pronto a far fronte, nell'immediato, alle richieste: anche questo settore è chiamato ad un duro lavoro.

Sensibili ai danni ambientali che ne sono derivati, il **Consiglio Direttivo CPGEV** ha avviato contatti con gli Enti preposti alla ricostruzione, in particolare con Etifor (spin off dell'Università di Padova) per aderire al **progetto WOWnature**: una riforestazione partecipata tramite la modalità di "adozione" di alberi per restituire verde e biodiversità a sei delle zone colpite dal ciclone Vaia, tra cui la Val di Zoldo, la Val di Sella, la città di Feltre, la Val di Fiemme, Livinallongo ed il comune di Enego.

La nostra iniziativa vuole far rinascere nelle Alpi alcune micro-foreste ricche di diverse piante, adatte ad ogni rispettivo habitat (terreno, quota, umidità), pur consapevoli che un ecosistema ha bisogno di uno o due secoli per tornare in equilibrio. Sarà quindi importante trovare una giusta armonia fra gli interessi economici dell'uomo e quelli riproduttivi della natura. Per colpa dell'uomo, Vaia ha cambiato il paesaggio del Nordest e auspichiamo che nel prossimo futuro, grazie a questo progetto, l'uomo e la natura siano più preparati agli impatti del cambiamento climatico.

AIUTACI A SALVARE L'AMBIENTE

Il contributo di tutti favorirà questa rinascita dei boschi, aderisci alla nostra iniziativa attraverso il conto corrente: IBAN IT93T0335901600100000061261 GRUPPO INTESA SAN PAOLO - BANCA PROSSIMA - Causale: "Adottiamo un bosco".

Quanto raccolto verrà interamente versato al progetto WOWnature.

LA NATURA TI RINGRAZIERÀ

Per avere maggiori informazioni, consulta i siti Web:

www.gevbologna.org -
orgwww.wownature.eu
info@wownature.eu

CHI È IL NOSTRO PARTNER

Etifor è un'azienda partecipata dell'Università di Padova impegnata nella ricerca e nello sviluppo di progetti sostenibili in grado ripristinare l'equilibrio fra uomo e sistemi naturali, con lo scopo di supportare attivamente, con la partecipazione di tutti, alla rinascita del polmone verde abbattuto dal vento tra il 27 e il 29 ottobre 2018.

Intervento che prevede non solo la messa in terra, ma l'intero processo, strutturato in più fasi: studio delle migliori soluzioni tecnico-scientifiche di ogni bosco, che rappresenta un ecosistema vivente; crescita in vivaio, impianto e manutenzione del nuovo bosco che crescerà; sistemazione dei sentieri e stradine di accesso nonché delle aree di sosta danneggiate.

Una volta piantata, ogni pianta avrà il suo codice di riconoscimento e la sua collocazione GPS.

"Lo scopo del progetto, oltre a mettere in moto i primi passi per restituire al Nord-Est e all'intero Paese il polmone verde che ha perso - spiega Lucio Brotto, socio fondatore di Etifor - è di creare un rapporto di sostegno reciproco e di partecipazione attiva fra amministrazioni pubbliche, aziende e cittadini per prendersi cura di un bene comune dall'immenso valore, soprattutto alla luce delle problematiche ambientali che stiamo vivendo in questa epoca. I nostri progetti prendono vita da un approccio profondamente scientifico e tengono sempre in considerazione le regole della buona gestione forestale, intesa anche come aumento della naturalità e della biodiversità delle aree di intervento nel rispetto degli standard ambientali, sociali ed economici certificati dal Forest Stewardship Council®".

